LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Lunedì-Martedì 18-19 Marzo 1935 - Anno XIII

- Anno 69 - Num. 66 :: Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-089 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 2 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Economia corporativa

Problemi vitali per tre industrie esaminati e risolti in sede confederale

Roma, lunedì sera.

Notevoli progressi sono stati compiuti nel campo delle intese industriali, in conformità delle direttive economiche del Regime.

Da qualche tempo la Confederazione Industriale ha portato la sua attenzione sulla questione dei rapporti tra le industrie dei cappelli di paglia e l'industria del truciolo, che costituisce uno dei principali prodotti impiegati nella fabbricazione dei cappelli stessi.

La Confederazione ha convocato i rappresentanti delle categorie interessate ad una riunione, durante la quale è stato raggiunto un accordo per cui i produttori di truciolo si sono impegnati a fare tutto il possibile per andare incontro alle necessità dell'industria del cappello, specialmente per quanto riguarda le piccole forniture, i nuovi colori e i tipi di moda, nonchè la tempestività della consegna.

Altro importante accordo è quello che è stato raggiunto tra i rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori agricoli da una parte e i rappresentanti dei produttori di seme-bachi dall'altra, assistiti dalle rispettive Confederazioni e Federazioni di categoria circa il prezzo del seme bachi per la prossima campagna. L'accordo è stato facilitato dalla comprensione che le parti hanno dimostrato delle difficoltà in cui si svolge l'attività sericola.

L'accordo merita di essere registrato con particolare soddisfazione in quanto esso può esercitare favorevole ripercussione anche per ciò che concerne lo svolgimento delle operazioni di confezione del seme che dovrà essere posto in vendita nella campagna 1936.

Sono stati pure portati a conclusione, sotto l'egida della Confederazione, le pratiche per la conclusione di un accordo tra i fabbricanti di lampade elettriche a incandescenza. L'accordo raggiunto comprende la quasi totalità della produzione nazionale e si propone una sistemazione del mercato attraverso una disciplina dei prezzi e dei quantitativi posti in vendita.

Sempre in questo periodo la Confederazione ha favorito, come ha fatto l'anno scorso, la conclusione di un accordo tra produttori di bottiglie di vetro riuniti, come è noto, in consorzio e gli industriali delle acque minerali. L'accordo prevede una notevole riduzione di prezzo delle bottiglie di vetro per le acque minerali in confronto a quelli stabiliti per gli anni decorsi.

I dirigenti dell'O. V. R. A. ricevuti dal Duce

ROMA, lunedì sera.

Oggi a Palazzo Venezia il Capo del Governo ha ricevuto tutti i capi dell'O.V.R.A., ai quali ha impartito le direttive opportune.

L'aiuto del Duce alle monachelle di Lourdes

Roma, lunedì sera.

L'*Agenzia d'Italia* informa che una povera religiosa italiana di un Monastero di Lourdes, addetta a modeste mansioni in un lavatoio il cui tetto minacciava rovina, pensò di inviare al Duce una lettera, accompagnando l'umile offerta di una medaglia della Vergine appesa ad un nastro tricolore e chiedendo, se ciò fosse stato possibile, i mezzi necessari per le riparazioni del tetto.

La risposta non si fece attendere. Le autorità consolari ricevevano infatti istruzioni di mettere a disposizione della superiora del Monastero di Lourdes un notevole contributo del Governo italiano per i lavori di riparazione del tetto.

La morte di mons. Zecchini Nunzio Apostolico a Riga

Riga, lunedì sera.

(F.) - *Alle ore 9,40 è spirato nel palazzo arcivescovile monsignor Zecchini, Nunzio Apostolico presso questa Capitale.*

La morte di monsignor Zecchini, che da tempo assai lungo copriva la importante carica e che al suo ministero aveva dedicato tutta la somma delle sue alte doti di cuore e di spirito, ha destato vivo rimpianto in tutta la comunità cattolica della Lettonia e in particolar modo nella colonia italiana.

Si preparano solenni funerali, ai quali interverranno le autorità diplomatiche.

Vita al campo delle Camicie Nere

Entusiasmo e morale altissimo fra i volontari nell'Africa Orientale.

Asmara, lunedì sera.

Le Camicie Nere venute dall'Italia sono accampate in località alta 1500 metri, in attesa di raggiungere al più presto le rispettive sedi, ove già si stanno approntando gli alloggiamenti. Domani o dopo al massimo, le Camicie Nere raggiungeranno la propria sede.

I giovani sono pieni di entusiasmo: essi sono affaccendati nei modi più impreviati ad accomodare le tende che si differenziano in qualche modo, pur conservando tutto quel rigoroso carattere di omogeneità che distingue gli accampamenti in genere.

Un gruppo di Camicie Nere canta l'inno della Rivoluzione; più in là una voce squilla per il Duce, e un urlo possente risponde.

L'appetito è formidabile e le gavette di pasta scompaiono con rapidità sorprendente. La carne si distribuisce due volte al giorno, il pane è abbondante e ottimo. Tutti anelano il momento di raggiungere la propria sede. L'entusiasmo e il buon umore regnano sovrani.

Ingrid di Svezia

La Principessa Ingrid, figlia del Principe Ereditario di Svezia Gustavo Adolfo, si è ufficialmente fidanzata con il Principe Ereditario di Danimarca, Federico.

Il Governatore Rénard dell'Africa Equatoriale francese è stato ritrovato

Parigi, lunedì sera.

La radio dell'apparecchio sul quale viaggiava con la consorte ed alcuni personaggi del seguito il Governatore generale dell'Africa Equatoriale francese, Rénard, si è finalmente fatta sentire.

Questo fatto ha riaperto il cuore di tutti alla speranza ed ora si attendono con ansia ulteriori notizie, per sapere in quali condizioni si trovino i passeggeri del grosso trimotore.

Pertanto la segnalazione raccolta non ha specificato nulla e solo è stata data la indicazione, diremo così, geografica della località in cui l'aeroplano si trova.

Fortunatamente nella zona si sono concentrati ingenti mezzi di ricerca.

Una comunicazione diramata dal Ministero delle Colonie segnalava che numerosi apparecchi erano partiti alla ricerca del Governatore Rénard.

Il comandante Pélletier d'Oisy era partito da Dakar diretto a Niamey e a Bangui con quattro apparecchi. Un trimotore della Compagnia «Air-France» aveva pure lasciato Tangeri diretto a Dakar per mettersi a disposizione del generale comandante la quinta Regione aerea. Anche un altro trimotore della Compagnia «Air-Afrique» era giunto ieri mattina a Niamey e aveva iniziato altre ricerche. Nello stesso tempo altri apparecchi si erano concentrati a Brazzaville e avevano esplorato la regione di Leopoldville e Coquiaville lungo le due rive del Congo.

Tali ricerche non avevano dato però risultato positivo. Un apparecchio, dopo avere sorvolato la regione tra Bangui e Coquiaville, si era portato sugli altipiani di Batekes, sulle rive della Ligouala. Altre ricerche erano state condotte alla confluenza della Sanga e dell'Ubangui col fiume Congo. L'opera di ricerca continuava a svolgersi febbrilmente, quando la radio dell'apparecchio del Governatore Rénard ha fatto nuovamente sentire la sua voce. Verso il luogo indicato dalle segnalazioni marconigrafiche sono partiti numerosi aeroplani.

Scontri violenti in Irlanda fra Camicie azzurre e avversari

Dublino, lunedì sera.

A Kilmartok, nella contea di Limerick, le camicie azzurre, che avevano indetto una manifestazione, sono venute a conflitto con una folla ostile. Si sono impegnati varii tafferugli, col lancio di bottiglie e di sassi. L'ordine ha potuto essere ristabilito a stento. Si contano numerosi feriti.

Condylis San Giorgio

La gioia dei greci per essersi liberati dall'incubo della guerra civile si manifesta nei modi più strani. Ecco un disegno caricaturale, nel quale il gen. Condylis, in attitudine di S. Giorgio, sta per colpire il dragone dalle sembianze venizeliste. In alto nel riquadro la figura di Cialdaris.

Le organizzazioni operaie private dei fondi dal Governo cubano

Avana, lunedì matt.

La dittatura militare, istituita in seguito alla grave situazione interna, ha inferto un grave colpo alle organizzazioni operaie di Cuba, ordinando il sequestro dei depositi bancari e di tutte le proprietà possedute dai Sindacati e dalle Unioni dette del «Fronte unico» per aver contravvenuto alle leggi che pongono restrizioni al diritto di sciopero.

Il provvedimento riguarda quasi tutte le organizzazioni operaie che vengono così a trovarsi grandemente indebolite.

John Rockefeller s'è imbarcato sul «Conte di Savoia»

New York, lunedì matt.

Il noto miliardario John D. Rockefeller e sua moglie si sono imbarcati sul *Conte di Savoia*.

Essi trascorreranno un paio di mesi all'estero.

La sciagura di Pavia

Com'è affondato il canotto nel quale si trovavano i Gerarchi

Milano, lunedì sera.

Si hanno ora altri particolari sulla sciagura che ha colpito il Fascismo pavese, con la disgraziata fine del professore Carena e degli altri tre camerati.

Ecco come la disgrazia può ricostruirsi, sulla scorta delle narrazioni dei testimoni oculati. L'imbarcazione delle autorità aveva percorso sul filo della corrente poche centinaia di metri e si trovava nel mezzo del fiume, in un punto dove l'acqua è profonda due metri e mezzo, quando, fulmineo, assolutamente imprevisto, è accaduto il tragico incidente che è costato la vita a quattro dei camerati che si trovavano a bordo.

I dopolavoristi dalle rive e i gitanti che si trovavano a bordo di qualche barca ormeggiata hanno visto improvvisamente il fuoribordo dei gerarchi impennarsi un poco e, immediatamente dopo, inabissarsi con la prua dentro l'acqua.

E' certamente difficile ricostruire con assoluta precisione ciò che è avvenuto nel momento in cui il battello affondava fulmineo. Quelli che si trovavano verso la prua, fra i quali i due Segretari federali, sono stati i primi ad essere sommersi, mentre qualcuno di quelli che stavano a poppa aveva il tempo e la presenza di spirito di strapparsi di dosso il soprabito e la giacca per essere meglio in grado di raggiungere a nuoto la riva. Altri, presi dalla corrente violenta e insidiosa, venivano allontanati dallo scafo e portati rapidamente al largo.

Le urla di raccapriccio

Intanto che dalla riva partivano le urla di raccapriccio dei dopolavoristi che avevano assistito, sgomenti, al tragico inabissarsi del fuoribordo, e si staccavano rapide alcune barche e un altro fuoribordo per correre in aiuto ai naufraghi, lo scafo già affondato si capovolgeva e intorno ad esso si agitavano, con bracciate disperate, i sommersi.

Parenti, per il primo, per quanto appesantito e legato dal soprabito e dagli stivaloni, senza perdere la calma e la presenza di spirito, con mirabile serenità e freddo coraggio, risalito a galla ha cominciato a rincorare i compagni che si dibattevano intorno a lui, gridando:

— Coraggio, ragazzi! Non c'è nessun pericolo! Attaccatevi alla barca!

Nello stesso tempo, trovatosi a portata di mano il piccolo Carlo Bonvini, lo afferrava e lo sospingeva verso lo scafo capovolto, issandolo a salvamento sulla chiglia.

Il grido animatore di Parenti faceva sì che altri naufraghi riprendessero spirito, e si riusciva così a trarre subito in salvo la fanciulla, che il motorista Varesi ha poi portato a riva a nuoto.

I più pratici del nuoto, senza perdere la loro calma, si prodigavano per sorreggere i compagni meno esperti o in procinto di mancare anche per la rigidissima temperatura dell'acqua.

La notizia del sinistro

Frattanto erano sopraggiunti il fuoribordo e una barca, sui quali venivano issati alcuni dei pericolanti, mentre altri, aggrappatisi ai bordi delle due imbarcazioni, hanno potuto essere rimorchiati verso la sponda sinistra.

La notizia del sinistro era dilagata fulminea lungo le rive del fiume: e pescatori e dopolavoristi accorrevano da ogni parte, angosciati, verso il punto del disastro che, attraverso le incerte e sgomente voci, pareva assumere proporzioni terrificanti.

Portati a riva i salvati, qualcuno dei quali aveva perduto i sensi, sono stati accesi fuochi di fortuna, al calore dei quali è stato possibile riscaldare e ristorare i naufraghi. Molti presenti si sono spogliati dei loro abiti per rivestire i naufraghi, liberandoli di quelli inzuppati che avevano indosso.

Giunto appena a riva, e dopo aver indossato in fretta un pastrano, Parenti ha chiesto subito ai presenti se tutti fossero stati salvati. E' stato fatto così, tra la folla muta di dolore, una specie di appello, al quale purtroppo quattro camerati non dovevano rispondere: il giovane Segretario federale di Pavia, prof. Annibale Carena, Enzo Bofano, Elio Giorgetti e Giacinto Rainero.

Perduta anche la piccola speranza che essi fossero stati tratti in salvo sull'opposta riva, qualcuno ha narrato d'aver visto i mancanti, già strappati dallo scafo dalla corrente, dibattersi nell'acqua; di averli uditi invocare aiuto, e di averli poi scorti mentre affondavano.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,76, su Parigi 72 1/8. Oro 146,11.

Mercato dei titoli depresso in seguito alla situazione politica. Prestito di guerra disceso a 106 1/2. Tutti i titoli più deboli.

Il Federale di Milano, Rino Parenti, giunge a riva dopo aver compito il salvataggio di due bimbi e aver dato, con l'esempio e la parola, alto incitamento ai camerati. Attorno a lui si affollano gli amici, abbracciandolo affettuosamente ammirati.

L'Europa di fronte al riarmo tedesco

Il Reich tornerà a Ginevra?

Continuano le consultazioni fra le Potenze occidentali mentre la Germania si dichiara disposta a trattare

Parigi, lunedì sera.

E' soltanto domani che il Governo francese prenderà ufficialmente posizione.

Un Consiglio dei Ministri si riunirà infatti all'Eliseo per decidere sull'atteggiamento da adottarsi. Dato che una grande discussione di politica militare s'intavolerà giovedì al Senato, in occasione della discussione delle interpellanze Lemery e Bourgeois, è possibile che sia dalla tribuna del Palazzo del Lussemburgo che Flandin e Laval faranno le dichiarazioni che il Paese aspetta.

Il Governo francese si trova posto davanti a questa alternativa: o cedere agli inviti dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste e della Piccola Intesa e preconizzare una coalizione immediata dei difensori dell'ordine, avente come conseguenza la firma del Patto aereo occidentale, oppure scegliere la soluzione giuridica di Ginevra.

E' questa ultima soluzione che il Governo francese sembra volere adottare.

Esso raccomanderebbe a Londra e a Roma una protesta immediata, una consultazione a tre, e la convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Londra sembra tuttavia trovare un po' troppo severa questa soluzione. Infatti, secondo l'Intransigeant, nei circoli bene informati britannici si ritiene, e tale opinione è abbastanza chiaramente espressa stamattina dal Times, che la porta dei negoziati non è chiusa.

Sembra che il Governo britannico intenda orientarsi verso la soluzione seguente: il viaggio a Berlino di sir John Simon e di Eden verrebbe aggiornato e non rinviato «sine die». Londra suggerirebbe a Parigi e a Roma l'invio di un questionario, redatto in comune, per chiedere al Reich delle precisioni sulla nuova legge militare che intende promulgare, in particolar modo per quello che concerne gli effettivi, la durata del servizio militare obbligatorio ed il materiale.

Non è se non dopo aver ricevuto una risposta a tale questionario che l'opportunità del viaggio di sir John Simon verrebbe definitivamente decisa.

Nei circoli autorizzati inglesi l'impressione è oggi meno cattiva di ieri e si ritiene che la decisione tedesca favorirà senza dubbio il prossimo ritorno del Reich a Ginevra.

Berlino non potrà più rifiutare di partecipare in particolar modo ai negoziati sul disarmo, poichè si sarà attribuito da solo l'eguaglianza dei diritti che sino ad ora non aveva potuto ottenere in principio dalla Società delle Nazioni.

C. P.

Avuto dai giornali e dalla radio l'annuncio della decisione presa dal Governo di attuare il piano di riarmo, gran folla di berlinesi è accorsa, uscendo dallo Sport Palast, ove il ministro Göbbels aveva tenuto una riunione, innanzi alla sede della Cancelleria in Wilhelmstrasse, per acclamare ad Hitler ed improvvisargli una manifestazione di gioia. Hitler ha dovuto più volte comparire a salutare la folla.

Viva impressione a Washington

Washington, lunedì matt.

Tutti i funzionari del Dipartimento di Stato hanno lavorato durante tutta la domenica. Nei circoli ufficiali era vivissima l'attesa di sapere quali iniziative intendano prendere le varie Potenze europee di fronte al gesto col quale la Germania ha lacerato il Trattato di Versaglia.

Il Dipartimento di Stato si è mantenuto completamente riservato, ma è stato durante tutto il giorno in comunicazione con Londra, Parigi e Roma.

La seduta straordinaria del Gabinetto inglese

LONDRA, lunedì sera.

Il Gabinetto si è riunito stamane al completo.

A quanto si assicura i Ministri che si sono consultati ieri hanno ritenuto che nulla potrebbe contribuire di più a ristabilire la fiducia e le prospettive della pace fra le Nazioni di una sistemazione generale liberamente negoziata fra la Germania e le altre Potenze.

Nei circoli politici non si fa alcun tentativo di diminuire la gravità della situazione, ma non sussiste neppure alcun sentimento di panico. Il fatto che la Germania da qualche tempo riorganizzava e aumentava le sue forze militari non era sfuggito, come risulta dal cenno fatto nel recente Libro bianco.

Le dichiarazioni tedesche si riferiscono alle decisioni della Francia sul servizio militare, ma sta invece il fatto che la Francia non ha introdotto la ferma biennale, ma ha approfittato delle leggi vigenti per mantenere il suo esercito alla necessaria altezza durante i cosidetti «anni vuoti».

Durante tutta la giornata di ieri si sono stati assidui contatti fra Londra e Parigi e Roma nei riguardi della nuova situazione.

Mosca teme che Berlino mediti un'aggressione

Mosca, lunedì sera.

L'*Isvestia* dice nel suo editoriale che la Germania è costretta ad affrettare la sua preparazione militare perchè si trova in preda a una crisi economica.

I suoi scopi sono dunque essenzialmente pratici.

Chi cadrà per il primo sotto i suoi colpi: l'Austria, Danzica o Memel? E' impossibile dirlo, ma certo si è che la Germania prepara un'aggressione.

Le Potenze devono pertanto affrettarsi a mettere in vigore un sistema di sicurezza, il quale con o senza la Germania, farà comprendere a quest'ultima ch'essa è più debole del concerto delle Potenze pacifiche.

Misure difensive e decisioni rapide si impongono, se si vuol preservare l'Europa e il mondo da una guerra.

La *Pravda*, organo del partito, e altri giornali sovietici si lanciano molto violentemente contro l'Inghilterra, accusando specialmente sir John Simon della piega presa così improvvisamente e inaspettatamente dagli eventi e a Mosca si ritiene che l'atteggiamento attuale del Governo berlinese è una derivazione diretta delle esitazioni e della tergiversazione politica britanniche.

Intervista con Hitler

LONDRA, lunedì sera.

Il «Daily Mail» pubblica un'intervista con Hitler. «Il popolo tedesco, ha dichiarato il Führer, non vuole la guerra. Esso vuole essere pacifico e felice, ma anzitutto vuol poter rispettare sè stesso.

«I tedeschi non potevano più vivere in uno stato di inferiorità umiliante. Oggi la gioia della Germania non implica alcun sentimento di aggressione contro chicchessia».

Interrogato per sapere se fosse ancora disposto a negoziare con la Francia e l'Inghilterra, Hitler ha dichiarato:

«Il fatto che ora siamo uno Stato sovrano ci rende più disposti che mai a negoziare».

Alla domanda se la Germania si ritiene ancora vincolata alle clausole territoriali di Versaglia, Hitler ha risposto:

«Il ristabilimento della sovranità militare tedesca non tocca Versaglia che sul terreno militare. La revisione delle clausole territoriali non potrà avvenire mai mediante misure unilaterali».

Anche l'Austria vuole la coscrizione

Vienna, lunedì sera.

Il borgomastro di Vienna, Semotz, ha tenuto un discorso alla Gioventù patriottica, in cui ha dichiarato:

«Non abbiamo ancora il servizio militare obbligatorio, ma lo avremo. Indosseremo con fierezza ed entusiasmo la divisa austriaca e i nostri più accaniti avversari perderanno la voglia di levare le mani contro l'Austria».

Oscar Strauss

Il popolarissimo musicista viennese Oscar Strauss, il cui nome è legato a numerose composizioni, compirà il 6 del prossimo aprile i 65 anni.

TORINO DI GIORNO

In memoria del Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Conte di Torino alle solenni funzioni in S. Filippo

Come era stato annunziato, per disposizione di S. A. R. il Conte di Torino, questa mattina, nella Chiesa di San Filippo, sono state celebrate Messe, di mezz'ora in mezz'ora, dalle otto fino a mezzogiorno, in memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di cui ricorre il secondo anniversario della morte. A tutte le funzioni, celebrate con particolare solennità all'Altar Maggiore, hanno assistito gentiluomini e dame di Corte e di Palazzo, e con gli amministratori tutto il personale della Casa del Duca de-

LUIGI DI SAVOIA
Duca degli Abruzzi

gli Abruzzi, nonchè molte persone di ogni categoria sociale che alla memoria del grande Scomparso volevano recare un tributo di affetto.

Alla Messa delle 10,30, ha assistito, in religioso raccoglimento S. A. R. il Conte di Torino. Vicino all'Augusto Principe era il conte Radicati di Passerano che fu ufficiale d'ordinanza del Duca degli Abruzzi. Nella chiesa erano dame e gentiluomini del patriziato torinese. Si notavano il vice-Podestà marchese Pensa di San Damiano, l'ammiraglio conte Di Sambuy, il gen. Bellotti col conte Giriodi di Panissera presidente dell'Associazione Combattenti, il comm. Sella che fu legato da grande e devota amicizia all'Augusto Scomparso, mons. Bosio, prefetto della R. Basilica di Superga, e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, nonchè rappresentanze di Associazioni di Arma.

Le meste cerimonie, che per espressa volontà di S. A. R. il Conte di Torino hanno assunto carattere di intimità, sono state una bella dimostrazione del perenne ricordo che Torino tutta serba del glorioso Principe che ha lasciato alla sua Casa e all'Italia un retaggio di imperitura gloria.

Intima festa in casa dei conti De Vecchi

Il battesimo della nipotina del Quadrumviro

Ieri, alle 16,30, si è svolta, in casa dei conti De Vecchi di Val Cismon, in stretta intimità familiare, la cerimonia del battesimo impartito alla secondogenita dei conti Giorgio e Ippolita. Al sacro rito, che è stato celebrato dal reverendo Parroco dei Santi Angeli, hanno assistito le Loro Eccellenze il conte Cesare Maria e la contessa sua Consorte, i marchesi Gavotti, i familiari e pochi intimi. Padrino della neonata il marchese Giulio Gavotti, padre della contessa Ippolita di Val Cismon, madrina la signorina Maria Luisa de Vecchi di Val Cismon, sorella del conte Giorgio.

S. E. Renato Ricci, nella sua qualità di Presidente dell'O. N. B., aveva fatto giungere la tessera di Piccola Italiana per la neonata, come in precedenza aveva fatto assegnare quella di Balilla al piccolo Cesare, primogenito dei giovani sposi.

Moltissimi fiori, omaggio graditissimo, sono stati inviati durante tutta la giornata alla casa De Vecchi di Val Cismon.

Mario Bassi ripeterà la conferenza «L'Italia nell'Africa Orientale»

Il successo ottenuto dal nostro camerata e collega Mario Bassi, con la sua conferenza su «L'Italia nell'Africa Orientale», è stato così eccezionale e clamoroso che mentre egli è invitato a tenere la conferenza in molte altre città, è stato insistentemente invitato a ripeterla ancora una volta a Torino, nello stesso Politeama Chiarella, giovedì prossimo, 21 corrente, alle ore 21,15. Così viene anche soddisfatto il desiderio espresso dai moltissimi che sabato scorso non sono più riusciti ad entrare in teatro, causato questo esaurito in tutti gli ordini di posti. La conferenza, com'è noto, è illustrata da oltre 300 proiezioni luminose, che rappresentano e documentano i paesaggi, la storia e i tipi delle popolazioni e l'intera vita delle nostre Colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano e dell'Impero Etiopico: proiezioni che sono state vivamente apprezzate e ammirate dal pubblico, sabato scorso, non meno della smagliante e affascinante parola dell'illustre oratore.

Ciclista urtato da un'automobile

Il garzone panettiere Paolo Chiodo di Olimpio, di 20 anni, abitante in corso Regina Margherita 72, percorreva questa mattina in bicicletta corso Belgio, quando, nei pressi del capolinea della linea tranviaria n. 8, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile guidata da certo Ernesto Debernardi, di 39 anni, abitante in corso Re Umberto 56. Soccorso dallo stesso automobilista, il giovanotto era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Cuoco lo medicava e lo giudicava guaribile in due settimane.

Balilla a pranzo

La refezione scolastica a 14 mila ragazzi

Una delle maggiori attività dell'Opera Balilla e forse, la meno conosciuta dalla generalità degli abitanti, è quella dell'assistenza agli scolari svolta a mezzo del Patronato scolastico.

Il Patronato provvede tutto quanto occorre per la scuola e cioè: libri, quaderni, oggetti di cancelleria, materiale per disegno e per lavori femminili, pagelle scolastiche, ecc. ecc. In Torino, fruiscono di queste forme di assistenza ben 14.000 alunni delle Scuole elementari, meritevoli e bisognosi e cioè più di un terzo degli alunni iscritti, a dette scuole, che sono in numero di 38.000.

L'assistenza integrativa

Il Patronato scolastico attende anche all'assistenza integrativa che si svolge in tre tempi: 1.o al mattino dalle ore 7 alle 8, per quegli alunni, (circa 500) che avendo i genitori impiegati, in dette ore, resterebbero in casa soli e senza cure. A costoro, viene fornita la colazione di caffè e latte con pane; 2.o tempo a mezzogiorno (con interscuola fino alle ore 14), viene somministrata una buona ed abbondante minestra e pane e spesso anche del companatico a ben 5730 iscritti, di cui 4620 fruiscono, completamente gratis, di tale beneficio perchè appartenenti alla categoria «indigenti»; 790 si concorrono con un lieve contributo proporzionato alle possibilità economiche delle singole famiglie, e n. 340 pagano l'intera quota (L. 0,70), perchè, pur non essendo iscritti al Patronato trovano comodo fruire dell'assistenza meridiana.

Nel pomeriggio, 3.o tempo, l'assistenza viene data dalle 16 alle 18 ed eccezionalmente anche fino alle 19, con somministrazione di pane per la merenda.

L'assistenza integrativa viene effettuata in tutti i giorni di scuola; in alcune scuole che ne hanno fatto richiesta la necessità, anche al giovedì e nei giorni di vacanza non festivi.

Alla refezione scolastica sovraintendono delle Assistenti diplomate all'insegnamento elementare, scelte con molta cura non soltanto perchè gli alunni siano sorvegliati durante i pasti e la ricreazione, ma perchè essi abbiano un'assistenza materna, affettuosa, educativa.

Alle tre forme sopraddette di assistenza, provvede l'O.B. a mezzo del Patronato Centrale; ma chi si incarica dell'acquisto dei generi, della loro confezione e distribuzione, sono i Patronati sezionali, stabiliti, in genere, uno per ciascuno dei circoli didattici; e lo fanno con tanto interessamento, con tanta cura, preoccupandosi costantemente perchè i generi siano sempre di prima qualità, la minestra variata, gustosa, abbondante. Così si riesce sempre a dare una refezione ottima sotto tutti i punti di vista.

Un Comitato di elette Dame visitatrici, che si recano sovente a visitare l'andamento dell'assistenza, accerta l'accurata confezione dei cibi in ogni scuola e la soddisfazione completa dei beneficati.

La refezione viene confezionata, distribuita e consumata, presso ogni singola scuola, ove ha sede anche il Patronato sezionale.

I Patronati sezionali

I Patronati sezionali compiono la loro opera non soltanto coll'attendere all'assistenza secondo le direttive emanate dall'Opera Balilla, ma curano le entrate particolari a mezzo di feste, lotterie, saggi, ecc., riuscendo a raccogliere annualmente delle somme rilevanti, con le quali si provvede a distribuire agli iscritti abiti, maglie, scarpe ecc. e somministrare a chi ne necessita olio di fegato di merluzzo, latte, ecc.; e per inviare i più bisognosi di essi alle colonie marine e montane.

Il Patronato centrale, mentre sovraintende all'attività svolta dai Patronati sezionali, opera direttamente a pro dei Balilla e Piccole Italiane, alunni delle scuole, oltre che nel modo sopraindicato, con la distribuzione di buoni — per mezzo dei Direttori e delle Dame visitatrici — per scarpe, zoccoli, abiti di lana a chi si presenta alle scuole in condizioni di bisogno.

Un beneficio molto apprezzato è quello offerto dalla colonia marina di Loano agli iscritti al Patronato, riconosciuti bisognosi di cure marine.

Analogamente si procede nella Provincia ove i Presidenti dell'O.B., che sono anche Presidenti del Patronato scolastico, provvedono, come a Torino, a tutti i bisogni degli iscritti.

Le cifre, come sempre, sono più eloquenti che tante parole: razioni distribuite giornalmente nelle scuole e dopo scuola N. 10.000 circa.

Così l'Italia Fascista si avvia a gran passi a quei principi di solidarietà umana, già annunciati dal Duce e voluti da quanti sanamente e santamente pensano che non si può essere vita per una Nazione civile, se mancano il senso vivo dell'amore e quello della fratellanza.

Istituto Fascista di Cultura

Celebrazioni carducciane

L'Istituto Fascista di Cultura, proseguendo nel programma di penetrazione culturale nelle masse lavoratrici, ha per l'altro a sera convocata una folta adunata di giovani, di anziani, a gremire la sala del Gruppo di via Nizza. Oratore atteso e festeggiato, il critico d'arte e di poesia prof. Italo Mario Angeloni, che con rapido volo corse per i cieli della Poesia carducciana e sopra tutto citando i passi più accesi e profetici delle prose carducciane dimostrò essere stato Carducci l'artiere ed il veggente che vaticinò l'opera risanatrice che doveva trovar forma costruttiva e potente nel Fascismo. Se tratta di entusiasmo cui volle associarsi con nobili parole il fiduciario rionale ing. Taschero e cui corrispose la numerosa platea.

Questa sera, alle ore 21, nelle sedi dei Gruppi Rionali Cesare Odone e Mario Sonzini, i fascisti Alberto Balrati e dott. Giuseppe Marchello terranno, per incarico dell'Istituto Fascista di Cultura, l'annunciata commemorazione di Giosuè Carducci. I camerati del Gruppo sono tenuti ad intervenire con le loro famiglie.

La commemorazione di Bellini al Dopolavoro Fiat

Innocenzo Cappa mentre pronuncia la sua smagliante conferenza

Larga e profonda è stata la risonanza suscitata nella massa dei dopolavoristi della Fiat dalla manifestazione letterario-musicale in commemorazione di Vincenzo Bellini, svoltasi l'altra sera nella sede del Dopolavoro Fiat. E la prova sta nel fatto che da più parti pervengono alla direzione del Dopolavoro le richieste perchè la bellissima celebrazione belliniana venga ripetuta.

Al successo, come abbiamo ieri rilevato, hanno cooperato in uguale misura la smagliante conferenza di Innocenzo Cappa e l'indovinatissimo concerto di musiche belliniane diretto dal maestro Nebgel. Coi cori e colla orchestra sono stati magnifici esecutori delle melodie del grande catanese la soprano Paola della Torre — che alla voce dal chiaro e sicuro timbro e dalla fluida estensione unisce la grazia del canto e la sensibilità dell'interprete — il tenore cav. Albini, il basso Prato e il secondo tenore Ulissi, che furono pure apprezzatissimi elementi di successo. L'impressione, come già si è riferito, è stata quella di una rivelazione, e ciò spiega il desiderio della massa di rinnovare lo squisito godimento d'arte.

(Foto GHERLONE).

La città in cifre

Bagni e lavatoi municipali

Una delle iniziative del comune di Torino che più è stata accolta dalla simpatia delle classi popolari, è certamente l'istituzione dei bagni. Quando, e sono ormai molti anni, chi non aveva il bagno a domicilio — ed erano invero pochini allora i fortunati che avevano sacrificato qualche metro quadrato di alloggio a tale scopo — e non poteva frequentare gli stabilimenti privati, sentiva il bisogno di un lavacro ristoratore, doveva compiere mille acrobazie fra le pareti domestiche o attendere l'estate per usufruire dei bagni municipali sul Po, al Ponte Isabella, o delle acque gratuite del Sangone, del canalone di Stura o dello stesso re dei fiumi. Trent'anni fa la spiaggia libera che godeva più larghe simpatie era quella del Canalone, ove però, a differenza di quanto avviene ora, le donne si recavano solo per aiutare i mariti a trasportare e consumare i viveri dopo il bagno, insieme a tutti i membri della famiglia che cenavano sul posto alla domenica sera, e non per flirtare. Provvidenziali dunque furono i bagni municipali ove, con pochi soldi, si poteva e si può avere vasca o doccia, secondo i gusti, e biancheria pulitissima se non abbondante. Il primo di tali stabilimenti, se non erriamo, venne costruito in via IV Marzo e tale fu il successo riportato che il Municipio non tardò a por mano alla costruzione di altri, migliorandoli sempre, fino a giungere al numero di undici. Attualmente in efficienza non ve ne sono che dieci, poichè quello che potremmo chiamare primogenito, cioè quello di via IV Marzo, sta per scomparire assieme ad altri edifici all'intorno, come quello che ospita il policlinico, per l'esecuzione del progetto di sistemazione della zona.

Che tali «bagni» continuino a godere il favore del pubblico lo prova il fatto che di anno in anno aumenta il numero dei loro frequentatori. Dai 331.362 del 1933 siamo passati nel 1934 ai 346.049 malgrado l'immenso numero di coloro che al sabato, alla domenica e al lunedì, durante la buona stagione, vanno a godersi le delizie del bagno all'aria aperta. La preferenza dei clienti dei bagni municipali è per la doccia; non crediamo che ciò sia dovuto unicamente al fatto che essa costa meno. Gli è che per chi ha fretta e vuole veramente uscire dalla cabina ben deterso, la doccia presenta indubbi vantaggi. Nel 1934, infatti, sono state somministrate 253.215 docce contro appena 92.834 bagni a vasca; nel 1933 le cifre erano rispettivamente di 239.149 e 92.213. L'aumentata frequenza è stata tutta all'incirca a favore delle doccie.

Degli undici stabilimenti, il più attivo è quello di Borgo S. Donato che nel '34 ha sorpassato i 50 mila bagnanti, con un aumento di 1600 sul '33; lo ha seguito, quello di via IV Marzo, stazionario sui 44 mila; quello di piazza Donatello da 41.315 è passato a 43.620. Un aumento fortissimo è stato registrato in Borgo S. Paolo, cioè da 32.143 a 41.210. I meno frequentati sono i bagni di via Bologna che però hanno registrato un aumento di 900 somministrazioni, e quelli di Cavoretto che da 1575 sono saliti a 1616.

Facendo lo spoglio delle frequenze secondo i vari mesi dell'anno, notiamo che nel 1934 è in giugno che è stato somministrato il maggior numero sia di bagni in vasca, che di doccie (40.570), mentre nel 1933 il massimo spetta a luglio (38.127). Per contro il gennaio del '34 è il mese che ha visto diradarsi i bagnanti (18.710) mentre nel '33 è stato quello di dicembre (17.844).

Poichè siamo in tema di pulizia, riteniamo opportuno dare uno sguardo ad un altro servizio municipale d'una utilità veramente di prim'ordine: quello dei lavatoi, ove le cosidette «savoiarde» vanno a fare il bucato per conto di terzi realizzando un piccolo guadagno e dove molte donne del popolo si recano a farlo per conto loro emancipandosi così dai lavandai ai quali le donne di casa imputano, provandolo largamente, la rapida rovina della biancheria. Esse realizzano due vantaggi: un risparmio di spesa, piuttosto rilevante date le tariffe dei lavandai, tariffe alle quali nessuno ha mai riveduto le bucce, e la sicurezza di avere la biancheria ben lavata senza l'uso di materie corrodenti. Di tali lavatoi Torino ne ha quattordici, di cui alcuni centralissimi, con un totale di 430 vasche; il più grandioso è quello di Borgo S. Donato che ha 80 vasche individuali, mentre quasi tutti gli altri ne hanno 40. Il Municipio percepisce, naturalmente, una piccola tassa di posteggio, ma concede pure un notevole numero di posteggi gratuiti. In totale i posteggi distribuiti nel 1934 sono stati 117.543 con un leggero aumento di 1071 sul 1933; a pagamento 88.876, gratuiti 28.667. Per comodità delle donne che frequentano i lavatoi viene pure venduta acqua calda computata a secchie; e di tali secchie ne sono state cedute 202.305 nel 1933 e 200.620 nel 1934. L'aumento dei posteggi e la diminuzione delle secchie d'acqua calda, sta a provare che, per risparmiare, si è forse fatto un po' più uso del classico «olio di gomito» sul quale non grava alcuna tassa e non costa che un po' di fatica e si è fatto economia di acqua calda, che bisogna pagare.

Il lavatoio più frequentato è quello del Borgo S. Donato con più di 23 mila posteggi; la maggioranza degli altri si aggira sui 10-11 mila; il meno frequentato è quello di Cavoretto. Nel 1934, i mesi in cui l'affluenza è stata maggiore sono quelli di marzo, giugno e novembre con circa 11 mila posteggi: tutti gli altri si aggirano sui 9 mila.

Le esigenze d'una moglie e gli affari del marito

Dopo un fidanzamento durato due anni — che parvero loro eterni — Luigi Cantellini e Irene Moriotti si univano in matrimonio. Ciò avveniva verso la fine dello scorso anno. Il viaggio di nozze fu abbastanza lieto: un viaggio della durata di un mese sulla nostra riviera, con una automobile lussuosa, e facendo sosta nei principali alberghi, è quanto di meglio possa facilitare una luna di miele. Anche la stagione fu loro propizia cosicchè con grande rammarico vedevano avvicinarsi il giorno del ritorno al loro focolare domestico, per quanto questo fosse stato costruito con tutte le agevolezze moderne. Gli affari, però, richiedevano la presenza del signor Cantellini a Torino: la sua azienda non poteva essere più oltre abbandonata a mani mercenarie, per quanto esperimentate e fidate: ne ebbe la riprova quando volle mettersi al corrente degli affari trattati durante la sua assenza e dei quali aveva avuto accenni superficiali per corrispondenza.

Cosicchè il signor Cantellini dovette, per rimediare alle deficienze ed alle lacune del personale della sua vasta azienda, dedicare l'intera giornata agli affari, trascurando, pur non volendo la sua giovane moglie. Si e no restava con lei la sera, giacchè anche la sera aveva appuntamenti di affari: quindi abbandono completo della vita di società, abbandono che la sua consorte aveva dovuto forzatamente seguire. Di qui discussioni, lamentele, bisticci che assunsero a poco a poco un carattere sempre più vivace ed animoso. E' vero che il signor Cantellini provvedeva abbondantemente alle necessità della sua piccola famiglia: la signora non aveva che da esprimere un desiderio che subito era appagato dal marito, purchè, si intende, non gli richiedesse di abbandonare gli affari.

— Cara mia — egli le ripeteva — nell'azienda ho investito tutto il mio patrimonio: è mio dovere, quindi, di seguirne l'andamento e di cercare nel miglior modo che essa prosperi, anche per il tuo benessere.

— Ma io non so che farmene dei denari: vorrei vederti sempre vicino a me, vorrei un po' del suo affetto.

— Lo hai tutto...

— Sono gelosa della tua azienda.

— Suvvia, non dire delle sciocchezze...

— Te lo dico seriamente: sono gelosa perchè ti strappa alla mia vicinanza.

— Avremo tempo di stare insieme: lascia che passi questo momento burrascoso, che riesca a sistemare la mia azienda...

Queste buone parole servivano a calmare per un breve periodo di tempo i dissidi, che però riprendevano in quanto che il signor Cantellini, sempre più attanagliato dagli affari riduceva sensibilmente la sua convivenza con la moglie: sovente nemmeno pranzava con lei. Questo stato di cose finì per esasperare la signora Irene che ai primi del febbraio scorso, dopo una scenata più vivace delle solite, riuniva tutti gli oggetti di sua proprietà e si allontanava dall'alloggio coniugale per ritornare a convivere coi suoi genitori, i quali, anzichè rimproverarla del suo divisamento e del suo abbandono, la accolsero festanti, lieti che essa si fosse sottratta alle persecuzioni di un uomo che non la comprendeva, che non apprezzava i suoi sentimenti.

— Tuo marito è un uomo senza cuore — le ripeteva la mamma.

— No, ma certo non mi ha usato quella cortesia che io mi attendevo.

— Cosa intendi ora di fare?

— Starmene con voi...

Ma questo non era il parere del signor Cantellini, il quale, appena appresa la «fuga» della moglie, subito si recò a casa dei suoi parenti per persuaderla a ritornare al focolare domestico: le sue insistenze rimasero infruttuose. Egli però non si perdette di animo: ricorse ad amici e per mezzo loro, dopo infinite discussioni, potè ottenere che la moglie tornasse a convivere con lui. Ma ad una condizione: che il marito affidasse la cura degli affari ad un procuratore e dedicasse buona parte della giornata a lei...

Il cronista in Pretura

Un uomo servizievole

Ido Mazzola è un uomo pieno di buona volontà. Fa il cantiniere, e questo evangelico mestiere di spillare vino per dar da bere agli assetati lo ha fatto altruista, pieno di attenzioni e di premure per il suo prossimo. Fra l'altro, è servizievole per eccellenza.

Un giorno ha sentito che una vicina di casa aveva bisogno di un teste per un atto giudiziale, e subito si è offerto per la bisogna. Non contento di questo servizio reso, volle poi andare lui stesso a ritirare l'atto giudiziale in Pretura. Occorreva pagare L. 10,50 e lui non aveva la somma, per cui la signora, commossa di tanta gentilezza lo munì di un biglietto da cento. Ido Mazzola è servizievole ma è anche smemorato, e si dimenticò di restituire il resto delle cento lire alla sua vicina.

Un altro giorno si presentò ad un'altra signora per affittare da lei una camera. La signora gli avrebbe data la camera, ma non aveva il prescritto permesso. «Ci penso io!» disse subito il nostro cavalier servente. Si fece consegnare 15 lire per le relative spese, ma poi, siccome ha poca memoria, non le consegnò nè permesso nè denaro.

Un'altra volta ancora si fece prestare dalla stessa signora — indovinate? — un manico d'ombrello. Si usa farsi prestare l'ombrello, ma non il manico; ragione per cui egli si dimenticò del prestito.

Poi fu la volta dei mobili di casa. Voleva far vendere — vantaggiosamente, si capisce — i mobili alla buona signora. Ma questa volta si dimenticò della sua stessa promessa, prima ancora di farsi consegnare qualche anticipo sulla mediazione...

Il Pretore, che evidentemente certe smemoratezze non le ammette, lo ritiene responsabile di truffa.

— Vi mando per qualche mesetto in prigione.

Ido Mazzola si inchina, come al solito sorridente e servizievole:

— Ci sono già, signor Pretore!

E' infatti detenuto per altri reati.

Due portinaie e tre verità

Bisogna proprio ammettere che i gatti — con la loro mania di vagabondaggio — vuoi a scopo di ruberie, vuoi per ragioni sentimentali — costituiscono nei caseggiati motivo di discordie, di scenate. Pare che in modo speciale essi diano sui nervi alle portinaie.

Lo ha detto e confermato Bianca Bistarelli, abitante in via Pastrengo, la quale ha spiegato in Pretura come, a motivo di un suo gatto, si sia attirata l'antipatia e l'odio della portinaia Felicita Giachino e della sua nuora Maria Cena. Essa ha anche narrato come questa tensione abbia culminato un giorno, sotto l'androne, in una baruffa, in una bellicosissima baruffa a tre.

— Sono stata aggredita dalle due portinaie (due portinaie, signor Pretore, come se non bastasse una sola!). La giovane mi ha anche picchiata con una bottiglia, e ne ho riportate lesioni guaribili in dieci giorni.

Le due querelate escludono di aver picchiato, negano assolutamente l'intervento della bottiglia.

Sono sentiti parecchi inquilini, ma tutti assicurano di non aver visto, di aver soltanto sentito dire; e il particolare della bottiglia non si riesce a chiarirlo.

Il Pretore muta per la Cena l'imputazione di lesioni in quella di percosse e la condanna a 400 lire di multa; ed assolve la Giachino per insufficienza di prove.

Ma cosa importa la sentenza? La causa ci interessa perchè, oltre alla predetta verità sui gatti, due altre ne dimostra. La prima, che ci sono degli inquilini i quali non si occupano che dei fatti loro, non sparlano della portinaia, ed anzi la ignorano addirittura, al punto di non accorgersi quando essa fa baruffa. La seconda, che nuora e suocera possono andare d'accordo.

Peccato che queste consolanti verità non si possano constatare che in Pretura...

Si beve, si canta... ...si finisce in guardina

Luigi Vaira di Nicola ha male profittato ieri della giornata domenicale. Infatti non avendo trovato uno svago migliore cui dedicarsi, deve aver compiuto un pellegrinaggio attraverso le varie osterie della Barriera di Milano. Nelle osterie, si sa, non si sta in estatica contemplazione delle botti, ma piuttosto se ne spilla vino e lo si beve. Tanto ne deve aver bevuto il Vaira che, ad un tratto i fumi del vino gli sono saliti al cervello, fino a sciogliergli la vena canora. Nè a farlo desistere dalle sue velleità di cantante, sono bastate le esortazioni degli agenti. Anzi egli per tutta risposta li ha insultati, al punto da provocare da parte loro l'unico provvedimento ormai possibile: l'arresto e l'accompagnamento in sede di Commissariato.

— Altro ubriaco, pure fermato dagli agenti dello stesso Commissariato, è stato Mattia Buonomo di Leonardo, il quale — buonomo — aveva troppo fidato sulla propria resistenza agli effetti del liquore di Bacco. Così da esserne tanto tradito da giustificare il provvedimento nei suoi confronti.

La rissa di via Rosine

Le condizioni del ferito

Ancora questa mattina il prof. Pinardi ha visitato e medicato il diciannovenne Cormone Gambaccioni, ferito la notte scorsa durante una rissa accaduta all'angolo delle vie Rosine e Maria Vittoria. Le condizioni del giovanotto, il quale aveva ricevuto una coltellata al ventre, permangono tuttora gravi nè, anche dopo la visita di stamane, i sanitari si sono pronunciati sulla prognosi. Il Gambaccioni, interrogato questa mattina dal brigadiere di P. S. Borgna, ha ripetuto la versione, in verità poco consistente, resa nella notte al brigadiere Chiri. Egli ha confermato di essere stato colpito «... da uno sconosciuto che passava...». E' invece preciso convincimento della Polizia che ferito e feritore si conoscessero perfettamente ed in questo senso sono orientate le indagini.

Seguendo la Cronaca

GIUSEPPINA DE PONTI

di Milano, espone nei giorni 18-20-21 marzo nelle sale del Faro, via Pierino Delpiano 14, un ricco assortimento di tricots di lusso, per signora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «40, ma non li dimostra» di P. e T. De Filippo. «L'ultimo bottone» di E. De Filippo (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: «Lascia pur che il mondo dica...».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà. (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
SUPER DANZE ROSSI: 16 Thè; 22 Veglia.

Spettacoli cinematografici

OMERO: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert, W. Warren. Successo.
AMBROSIO: Lorenzino de' Medici. A. Moissi, C. Pilotto, G. Paoliari. Grande successo.
VITTORIA: «Padre» con H. B. Warner e debutto Comp. Maresca con Billi e Romigioli.
STATUTO: «Sogno biondo», Lilian Harvey.
IDEAL: «Stingaree» e Gran Varietà.
ALPI: «L'ultimo dei Bergerac» di Righelli.
NAZIONALE: «Pura al 100 %», Jean Harlow.
BALBO: Riv. Imperial. «Lascia pur...». (novità). Film: Labbra dipinte. Successo.
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: «La maternelle», L. 1,05.
MASSIMO: «Tormento», Elissa Landi.
BORSA: Eros sconosciuto. Anna Neagle. 1,05
PRINCIPE: I miserabili, 2a epis. e Varietà.
SAVOIA: «Tu non rubare», A. Menjou.
REGINA: «I sei mattacchioni» e Varietà.
OLIMPIA: Bombay-Express. Edmund Lowe.
IMPERIALE: «Il bacio rosso». - L. 1.
IMPERO: «L'oro maledetto», Inge. L. 1,05.
SALAZZURRA: Pescatori di spugne e Var.
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Enrico VIII e la torta di sapone. Successo. Prezzi: Platea L. 3; Distinti 4; Galleria 5.
REX: «L'ultima carta», Barbara Stanwick. «Danubio blu» - «Lui e la scimmia».

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA eccezionale debutto della Compagnia ACHILLE MARESCA con la nuovissima edizione (da non confondere con le precedenti) de IL PROGRESSO SI DIVERTE 14 quadri di *Michele Galdieri*. Esecutori principali: LIDIA MARESCA - ANGELA IPPAVIZ BILLI e ROMIGIOLI nelle loro originali creazioni. 16 HAMBURG BALLETT 16. Sullo schermo: *Padre* (Artisti Associati) con H. B. Warner, nuova edizione.

I CINE ALPI - IDEAL - STATUTO da oggi iniziano i pomeriggi popolari: dalle 14 alle 19 ingresso L. 2. *Dopolavoro e Riduzioni L. 1,50.*

AL CINE VARIETA' IDEAL sulla scena debutto della *tournée* artistica *Douglas;* sullo schermo *Stingaree* con Richard Dix e Irene Dunne.

AL CINE STATUTO Lilian Harvey, Willy Fritsch in *Sogno biondo*, un film tutto brio, allegria.

AL CINE ALPI il film Righelli: *Ultimo dei Bergerac* con A. Manzini, Arturo Falconi, F. Coop.

Oggi e domani al CINE CORSO ultimi due giorni, A PREZZI POPOLARI del capolavoro *Primula rossa*. Imminente *Nostro pane quotidiano*, la più gigantesca, imponente creazione di King Vidor.

Oggi, al MAFFEI e allo SPLENDOR LA MATERNELLE delicatissimo studio psicologico dell'anima infantile che entusiasmerà mamme e bambini per la gentilezza, lo spirito di bontà, i suoi elementi di dolce commozione. Prima visione assoluta per Torino. Al *Maffei*, inoltre, dieci ottimi numeri di varietà.

Nazionale: PURA al CENTO per CENTO *con J. Harlow, L. Barrymore, F. Tone. Segue: Cappuccetto rosso (cart. colori).*

Italia e Torinese: ACCADDE UNA NOTTE con *Claudette Colbert* e *Clark Gable*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Nina Pecco Ricchiardi

dopo una vita troppo breve, vissuta unicamente per il marito e per i figli.
Doloranti ne dànno l'annunzio:
il marito Avv. **Basilio Pecco**;
i figli:
Maria Ved. **Pellizzari** coi figli **Anna Maria, Enrica, Vittorio** ed **Edoardo**;
Edoardo colla moglie **Angelica Pedemonte** e la figlia **Anna**;
Virginia col marito **Massimo Amsler** e i figli **Enrico** e **Marilena**;
Elena col marito Rag. **Michele Rayneri** ed i figli **Cesare, Giulia, Ettore** e **Alessandro**;
i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cibrario, n. 12.
Per espresso desiderio dell'Estinta si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Spesso Clemente Ernesto

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Ernesta** coi figli **Giuseppe** e **Carla**, la mamma **Delfina**, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in via Antonio Cecchi, n. 22. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Spesso & C.** partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del Signor

Spesso Clemente Ernesto

Comproprietario della Ditta.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 17 corr., munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, dopo una vita dedicata tutta al lavoro, è mancata l'anima retta e buona di

Francesco Aversa-Spinelli

La moglie, la figlia, col marito, il nipotino che tanto amava e i parenti tutti profondamente addolorati ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr., alle ore 16,30, partendo da Via San Massimo, 38. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Antica Ditta **G. V. Bertola** con profondo dolore annunzia la morte del Signor

Francesco Aversa-Spinelli

suo amato comproprietario.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi 17 marzo, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Prof. Giacomo Laudi

Coll'animo affranto ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie **Celestina Laudi Gerbi**, il figlio Dott. Ing. **Venanzio** e consorte **Maria Adelaide** coi bimbi **Tilin, Giacomino** ed **Emilio** che tanto lo adoravano; la sorella **Rosetta** ved. **Gorcos**; la cognata **Rosina Viviani** ved. **Gerbi**; i nipoti e parenti tutti e la fedele **Maria Ubertalli**.
La sepoltura avrà luogo lunedì 18 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Corso Dante, 26.
Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti quelli che vorranno partecipare a tanto cordoglio.
Beneficenza in luogo di fiori.
Torino, 17 marzo 1935-XIII.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Merlettificio**, i consoci Fratelli **Türck** unitamente agli **Impiegati** e alla **Maestranza**, hanno il grande dolore di annunciare la perdita del signor

WERNER TÜRCK

comproprietario della Ditta alla quale per un quarantennio egli dedicò con passione tutta la sua apprezzata attività.
I funerali avranno luogo a Pinerolo, partendo dal Tempio Valdese, alle ore 15, di lunedì 18 corrente.
Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori. Il presente serve di avviso personale.
Pinerolo, 17 marzo 1935-XIII.
(Pompe funebri Garetto, telef. 182)

MEMENTO

Mercoledì 20 marzo, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALFREDO TABUSSO** verranno celebrate Messe alla Parrocchia della Crocetta alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11, e a Santa Cristina alle 7,30. La famiglia sarà grata a quanti vi assisteranno. (13403

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MAGGIORINO BORZONE**, giovedì 21 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) verranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima Eletta. La figlia Maria Vitrotti Borzone, ricordando ai buoni le eccelse qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarLo nelle preghiere. (1907

Mercoledì 20 corrente, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Sassi, verranno celebrate Messe 3.o anniversario in suffragio dell'anima eletta di **MILINO CASALEGNO**. La Vedova e parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Mercoledì 20, ore 8, Chiesa Angeli Custodi, celebrasi Messa anniversaria **DE MICHELIS FRANCESCA**. Ringraziasi l'intervento.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Ritorno ai monti

Le acque chiare del fiume correvano fra le rive erbose ed i grandi alberi vi si riflettevano creando ampie zone d'ombra che interrompevano lo smagliante scintillio del sole riflesso sui tenui gorghi appena percettibili nelle striature levigate della superficie.

Faceva un caldo afoso ed in quell'ora di primo pomeriggio la luce forte del sole si rifletteva dappertutto con una tale intensità da rimanerne abbagliati. I muri bianchi delle case, l'asfalto delle strade, i vetri delle finestre mandavano riverberi incandescenti.

La città era sommersa nel silenzio greve d'una calura insopportabile. Lontano biancheggiavano le punte nevose dei monti, ma quello sfondo d'orizzonte frastagliato di cime aveva un aspetto irreale quasi fosse un fondale di palcoscenico.

Su di un bordo erboso della riva riparata dall'ombra d'una gran quercia fronzuta sostava una giovane coppia. Pareva che il caldo avesse avuto ragione anche sull'amore poichè stavano distanti fra loro, lei distesa bocconi sull'erba, lui in piedi con la testa abbassata sul petto e le larghe spalle appoggiate al tronco vigoroso della quercia.

Tacevano entrambi come se l'afa di quel pomeriggio estivo causasse loro una fatica insormontabile ad articolare una sola sillaba.

Alla fine, dopo un lungo silenzio, durante il quale aveva lasciato correre lo sguardo sul fiume come ammaliato dal fluire lento dell'acqua, il giovane mormorò quasi parlasse per se solo:

— Allora è finito tutto! Non dovrò più vederti, non dovrò più pensare a te, sperare in te! Dopo tanto tempo!

Lei taceva ostinata e lui dopo una breve pausa riprese:

— Lo capisci che mi sembra finita l'esistenza rinunciando a te, lo capisci che ormai eri la mia unica speranza, la mia fede, il mio solo scopo. Perduta te, cosa mi resta? Questa grande città dove mi pareva di vivere da gran signore, qui dove ho sognato tante cose, dove m'è sembrato finalmente di rinascere, mi diventa odiosa, insopportabile. Io che ho lasciato tutto per conquistare la mia parte di gioia in mezzo a questa folla frenetica che lavora e si diverte logorandosi, che ho creduto di aver raggiunto il mio scopo di vita lasciando i miei monti, la mia casa, la mia famiglia, per poter vivere come gli uomini della città, devo confessare a me stesso d'essermi sbagliato. Disillusioni, tradimenti, inganni ovunque: ed ora anche tu! Ma perchè se non potevi corrispondermi hai lasciato che ti volessi bene, perchè m'hai fatto sperare che un giorno avresti accolto le mie preghiere, m'hai dato giorno per giorno la sensazione che il mio amore non ti riuscisse sgradito? Forse per provare una gioia più grande il giorno in cui m'avresti completamente disilluso? Forse perchè sono un povero montanaro calato appena giù dalla montagna? Ma almeno lassù le donne sono sincere e gli uomini leali, lassù ci si ama o ci si odia a viso aperto.

A questo punto lei si era alzata lentamente, s'era rimesso in ordine l'abito sgualcito e guardandolo in faccia con gli occhi freddi e la bocca contratta da una piega dura gli aveva risposto:

— Non sono venuta fin qui oggi per sentirmi insultare. Tu prendi troppo sul serio ogni cosa. Chi avrebbe mai supposto che esistesse a questo mondo ancora un uomo capace di montarsi la testa perchè una donna ha accettato due dita di corte da lui? Eppoi, mio caro, avresti pur dovuto comprendere la situazione: quali speranze potevano esservi che i miei genitori acconsentissero al nostro matrimonio?

— Eh, già — proseguì lui con sarcasmo — la differenza di casta, il povero montanaro e la ricca signorina borghese. Il povero ragazzo venuto giù dai monti e che dopo aver fatto il contadino per tutta la sua giovinezza s'impiega in città a quattrocento lire al mese e la ricca signorina che brilla nei salotti mondani attorniata da una turba di nobili sfaccendati! Questa è la vostra vita di città. Questo è tutto quello che la vostra morale di cittadini raffinati riesce ad insegnarvi. Tutti i compromessi con la coscienza son buoni pur di riuscire allo scopo. Torna, torna nel tuo mondo; siamo troppo distanti per poterci capire.

Lei dopo una lieve incertezza rialzò fieramente la testa e s'incamminò pel viale d'asfalto, lui rimase a guardarla poggiando sempre le spalle all'albero.

In realtà non la vedeva nemmeno più, sentiva entro di sè qualcosa che crollava, una fede che rovinava trascinandosi dietro tutto quello che fino allora aveva ritenuto indispensabile alla sua esistenza.

Ora fissava lo sguardo verso i monti lontani. Era laggiù che in una modesta casa di montanari era nato, era laggiù che aveva appreso dai vecchi, dal padre, dalla madre le leggi dell'onore e della morale, e lui solo, primo di tutta la sua gente, aveva tradito l'attaccamento alla sua terra, alla sua casa per venirsene a lavorare in città abbagliato dal miraggio del benessere e del piacere.

Appena era arrivato tutto quello che aveva sperato sembrava dovesse realizzarsi in breve volgere di tempo. Poi la città non gli si era mostrata più propizia. Le invidie dei colleghi gli avevano intralciato la strada, il benessere che gli era parso indispensabile per vivere s'era accorto esser superfluo alla sua fibra d'uomo robusto dei monti. Ultimo l'amore! Travolgente, spontaneo in lui come una polla d'acqua montanina! L'aveva visto impaludarsi nel ridicolo delle convenzioni e dei rispetti umani.

Guardava ora i suoi monti biancheggianti, rivedeva le scene della sua giovinezza quando finite le scuole riprendeva gli ordegni campestri o s'occupava a guardare le bestie.

Sull'imbrunire scendeva con Carmela giù piano lungo la strada, dopo aver corso a balzelloni da un masso all'altro pei sentieri del monte.

S'udiva soltanto il campanaccio delle vacche che camminavano lente, solenni, ben pasciute, ruminando l'erbe fresche dei prati.

Quel largo suono stonato rimbalzava sulle pareti rocciose e si perdeva lontano, mentre le gole s'incupivano d'ombre e le cime sole restavano illuminate ancora dal chiarore del sole tramontato appena.

Loro due seguivano abbracciati il passo pesante degli animali, si fermavano ogni tanto per mormorarsi una parola all'orecchio, ridevano, poi riprendevano più alla svelta la strada per rimettersi in coda alla mandria.

Oltrepassato il ponte sul torrente, le vacche facevano l'ultima sosta sui prati, e loro rimanevano appoggiati alla spalletta a guardar l'acqua vorticosa che correva spumeggiando.

Proprio a metà del ponte un tabernacolino in muratura racchiudeva una Madonnina Addolorata, con la sua aureola di stelle e dei gran mazzi di rose di carta davanti. Ogni sera l'immagine attirava i loro sguardi, una preghiera semplice saliva loro spontanea dal cuore. Chiedevano entrambi alla Madonna d'esser felici insieme, di potersi sposar presto, di continuare sempre in quella loro vita calma di lavoro senza ansie, senza dolori, preoccupazioni e disinganni.

La loro vita di montanari semplici era tutta concentrata nel raccolto del campicello scosceso ai piedi del monte, nella quantità del latte fornita dalla stalla, in quel gran senso di pace sconfinata, di libertà assoluta fra i loro monti solenni. Non conoscevano i piaceri raffinati della città, non avevano nè i bisogni, nè i desideri dei cittadini. Si contentavano di tutta quella luce, di quello sfolgorio di cime scintillanti sotto il sole, della parca mensa e del calore dei camini giganteschi nelle loro case sotterrate d'inverno fra la neve. Le scarse risorse erano sufficienti ad appagare le loro necessità.

Un bel giorno la corriera nel mezzo della piazza attendeva gli ultimi ritardatari. Arrivavano contadini infagottati, salivano in fretta con movimenti goffi e stentavano a mettersi a posto impacciati dalle loro ceste.

Affacciato al finestrino s'era sbracciato alla partenza a salutare i suoi radunati in gruppo che l'avevano accompagnato. Anche Carmela era lì sulla piazza e piangeva di nascosto asciugandosi gli occhi col dorso della mano. Da quando erano nati, quella era la prima volta che si lasciavano.

Andava a fare il soldato in città.

Dopo qualche giorno aveva cominciato a scrivere a casa le prime lettere. La vita cittadina lo aveva già completamente conquistato.

Al paese poi non era più tornato. Ora, dopo quasi dieci anni, s'accorgeva quanto fossero stati falsi i suoi entusiasmi.

La sua sola vita era lassù in mezzo a quei monti che non avrebbe dovuto mai lasciare. Il suo lavoro avrebbe dovuto essere soltanto la cura costante della sua piccola terra ed il suo unico affetto quello della piccola Carmela che forse l'attendeva ancora.

Ripensò alla Madonnina sul ponte alto del torrente e sentì gli occhi inumidirglisi di lagrime. Erano lagrime buone quelle, provocate dal ricordo di tutta la gioia serena, di tutta la sconfinata fiducia che aveva provato davanti a quel piccolo tabernacolo di mattoni negli anni più belli della vita.

Tito Dara

C. A. Avenati parla stasera nel Salone del Littorio di Asti

Asti, lunedì sera.

Il nostro Podestà, on. prof. Vincenzo Buronzo, ha invitato le Autorità, i fascisti e il popolo ad assistere alla conferenza che stasera, lunedì 18 marzo, alle ore 21, sotto gli auspici della Sezione di Asti dell'Istituto Fascista di Coltura della provincia di Alessandria, terrà il camerata prof. Carlo Antonio Avenati sul tema: «Universalità del Fascismo». La conferenza avverrà nel Salone del Littorio, in via Gioberti, 2.

Dopo la conferenza del prof. Avenati, gli intervenuti avranno facoltà di interloquire sull'argomento, rivolgendo all'oratore le domande che crederanno.

Sanguinoso dramma tra malesi a bordo di un piroscafo

Parigi, lunedì sera.

Si apprende che una strana tragedia si è svolta in pieno Oceano Indiano a bordo del «Città di Batavia» diretto a Londra, proveniente da Calcutta. In un pomeriggio il piroscafo «Malda» che faceva rotta per l'Inghilterra, ricevette dal «Città di Batavia» questo messaggio: «Avete un medico a bordo? Abbiamo quattro uomini con la gola tagliata. Uno è morto, uno è morente. Venite presto». Il «Malda» si affrettò a raggiungere il «Città di Batavia» e fece salire a bordo il suo medico, il quale non potè che constatare la morte di due malesi colpiti da terribili coltellate alla gola. Egli ha prestato poi le sue cure ad un malese esso pure ferito gravemente alla gola. Il capitano del «Città di Batavia» narrò al medico che quel massacro era opera di un malese che aveva colpito a rasoiate tre suoi compagni e aveva poi tentato di suicidarsi con lo stesso mezzo.

Tra il fanatismo e la ciarlataneria

La setta del "formaggio bianco„ e il neo-misticismo teutonico

L'atmosfera del dopoguerra, la miseria e le sofferenze del popolo tedesco avevano preparato il terreno per la propaganda di certi falsi profeti di un incredibile misticismo, e l'incredibile tendenza germanica verso lo stesso misticismo fece il resto.

Un profeta mondano

Il primo fondatore di una setta occulta fu Hallser. Fabbricante di vini, Hallser era famoso, prima della guerra, come un cliente assiduo di tutte le «boites de nuit» di Ginevra e di Parigi; a guerra finita, si presentò in pubblico pretendendo di aver ricevuto una sacra missione per salvare il miserabile mondo dal baratro verso il quale precipitava: egli percorse tutta la Germania predicando una nuova religione. Per crearsi una figura di messia, Hallser si lasciò crescere capelli e barba, e la sua popolarità fu così grande che si presentò persino come candidato alla presidenza del Reich, contro Hindenburg e Hitler. Ebbe seguaci fedelissimi in tutti i campi, e ad un certo momento la setta da lui creata fu potentissima. Von Ribbentrop, il confidente di Hitler e suo incaricato d'affari per missioni politiche, fu, tra alte personalità in vista, uno degli aderenti.

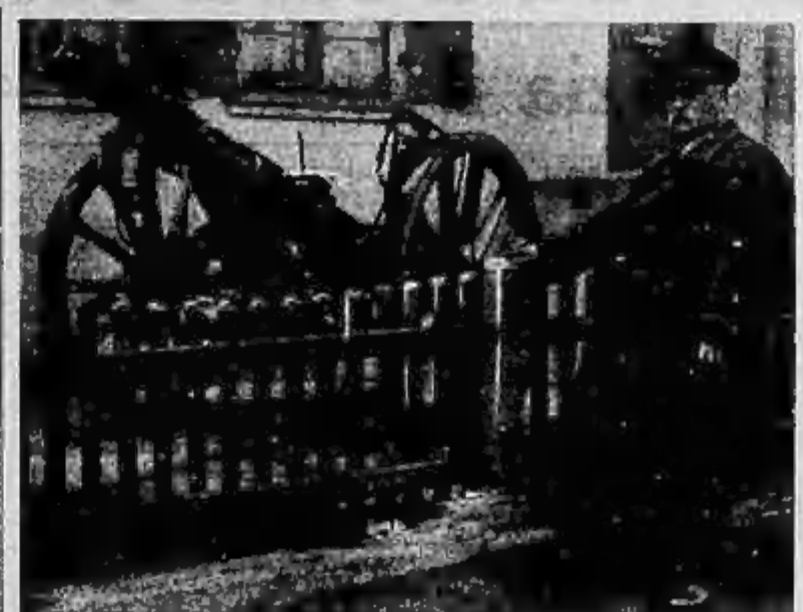
Mentre Hallser, malgrado i suoi eccessi, sembra essere stato in buona fede, Hanussen, il famoso profeta che predisse l'avvento dell'hitlerismo, non fu, in fondo, che un abile venditore di fumo, il quale seppe trar profitto dalle circostanze. Egli organizzò delle sedute segrete per gli ambienti mondani berlinesi e fu uno dei migliori divoratori dei fondi per la campagna propagandistica ingaggiata da Hitler per impadronirsi del potere. Si dice che le sue importanti sedute furono utili al conte Helldorf, capo della polizia di Potsdam, una delle personalità più spiccate nel campo nazista. Fu assassinato subito dopo l'ascesa al potere di Hitler, e sulle circostanze dell'assassinio se ne dicono di ogni sorta. Certuni pretendono che egli conoscesse troppi segreti...

Al di fuori di questo originale profeta mondano del nazionalsocialismo, un truffatore meglio che un illuminato, la Germania ha conosciuto, in questi ultimi anni, un numero considerevole di indovini e di persone più o meno evidentemente colpiti da follia mistica, che esercitavano liberamente la loro influenza sulla folla.

Rodolfo Steiner, fabbricante di sigarette, ha sovvenzionato e sostenuto energicamente uno dei nuovi movimenti religiosi in Germania.

Un caso strano

Un caso strano fu quello di Rambacher, che diventò spiritista nella sua vecchiaia, e nelle sedute che egli organizzò, tentò di evocare inutilmente gli spiriti degli eroi dell'antichità e dei grandi uomini di Stato tedeschi, come Bismarck. La voga del misticismo che si impossessò della Germania favorì la moda dell'astrologia.

Tutti fecero predire i loro oroscopi. Il giornale degli astrologhi raggiunse una tiratura di due milioni di copie, e il potere dei credenti mistici fu così forte che il movimento segreto conosciuto sotto il nome di «antroposofia» trovò il finanziatore nella persona di un grande industriale del Reich, Rodolfo Steiner, il fabbricante delle sigarette «Waldorf Astoria», il quale, per gli adepti di questo nuovo culto, fece costruire un tempio a Dornach, nella Svizzera.

La setta di Weissenberg, che un decreto di Hitler ha recentemente disciolto, fu la rivale di quella di Steiner. Weissenberg è il tipo più bizzarro di questa originale confraternita di pseudo profeti tedeschi. Nella sua prima giovinezza egli era stato pastore, muratore, strillone; esercitò i mestieri più svariati e meno rimunerativi. Un bel giorno ebbe la più spassosa delle idee: dichiarò che si potevano guarire tutte le malattie col formaggio bianco. Abbandonò tutti i suoi mestieri e si consacrò alla propaganda del suo miracoloso procedimento terapeutico.

Lo stato d'animo che regnava in Germania a quell'epoca tormentata del dopoguerra favorì la propaganda di quelle stravaganti idee e così le cure meravigliose, di cui Weissenberg si vantava di aver scoperto il segreto, gli procurarono numerosi aderenti. Egli si fece crescere una barba da profeta, calzò un paio di sandali, citò dei versetti della Bibbia, e gli affari si moltiplicarono. A migliaia le persone di ogni classe sociale divennero suoi discepoli nella speranza di guadagnare salute e felicità. Ma il suo ciarlatanismo ebbe qualche volta delle conseguenze tragiche: molti si ammalarono per l'eccessivo consumo del formaggio bianco, qualcuno ne morì, e Weissenberg fu citato davanti al giudice correzionale e da questi condannato a otto mesi di prigione come medicastro. Però tutto ciò non contaminò il suo prestigio: la sua fortuna personale aumentò ancora. Egli acquistò una magnifica proprietà a Treblin, nel Brandeburgo, che battezzò «Friendenstadt» (città della pace); ne fece il centro della setta, di cui aveva elaborato i dogmi durante il suo soggiorno in prigione.

In seguito, Weissenberg si dichiarò mandatario di Cristo e, in un certo modo, la sua reincarnazione: pretese di essere adorato dai suoi partigiani; organizzò per loro delle sedute segrete; mise del formaggio bianco sulla testa dei suoi adepti e riuscì, mediante riti esaltati e sermoni folgoranti, a metterli in istato isterico. Nelle sue sedute spiritiche egli diceva di evocare gli spiriti di San Giovanni, di Federico il Grande e di Horst Wessel, il giovane eroe nazionalsocialista.

Potenza occulta

La setta di Weissenberg fu una delle potenze occulte in Germania, dal 1929 fino a pochi giorni or sono. Ebbe un organo, «La Montagna Bianca», che andava a ruba, e i suoi aderenti raggiunsero la rispettabile cifra di centomila.

Qualche esaltato di questa setta considerava Weissenberg molto più sublime di quanto questi stesso non si credesse.

Dagli albori del movimento nazionalsocialista Weissenberg se ne fece fervente propagandista, e perciò, quando tale movimento conquistò il potere, egli fece ufficialmente riconoscere la sua setta come partigiana del nuovo regime, e, da quel momento, la denominò: «Comunità religiosa nazionalsocialista fondata da Weissenberg», e creò ugualmente una associazione di ex-combattenti sotto il nome di «Vita eterna».

Tutto procedette a meraviglia per Weissenberg, fino a questi ultimi tempi; le sue sedute naturiste ebbero tanto successo quanto quelle segrete. Hess, uno dei più potenti capi del partito nazionalsocialista, capo di stato maggiore delle Squadre d'assalto, s'interessò molto agli originali riti della setta e fondò una associazione di naturisti, professanti la virtù curativa della natura. Ben presto questa associazione si sentì menomata dalla concorrenza della setta di Weissenberg e intrigò presso il suo autorevole protettore contro il profeta del «formaggio bianco».

Per colpirlo si è detto che Weissenberg era alleato dei comunisti e complottava contro il regime; così si sono potute interdire tutte le manifestazioni rituali di questo strano profeta. Weissenberg, che ha da poco compiuto il suo sessantesimo anno di età, è stato dichiarato, da un breve comunicato ufficiale, un eretico del movimento religioso nel nuovo Reich, messo al bando e diffidato di radunare segretamente i suoi fedeli. La sua fortuna personale, che ammonta a oltre quattro milioni di marchi, è stata confiscata.

L'interdizione non mette tuttavia fine alla follia mistica che perseguita le masse tedesche. Al di fuori dell'associazione patrocinata da Hess alla quale abbiamo accennato, e il cui centro si trova a Stoccardo, esistono in Germania numerosi altri vari culti che riuniscono gli adepti del magnetismo, quelli che credono alla virtù supernaturale delle piante, all'influenza degli spiriti e degli astri sulla vita quotidiana, senza parlare dei profeti dell'ascetismo, degli antialcoolisti e dei vegetariani a oltranza.

Infine esiste il «Wotanismo», il movimento che vuole negare due millenni di cristianesimo per ritornare al paganesimo: questo movimento rivela le convulsioni che agitano le masse, e soprattutto la gioventù germanica, facendole ritornare alla triste epoca delle guerre religiose.

a. b. c.

Il culto inventato da Weissemberg si complicava con pratiche strane. Per annunciare i riti, il profeta del «formaggio bianco» usava questo cannone.

Rodolfo Steiner ha costruito a Dornach, nella Svizzera, questo tempio per gli adepti della sua nuova religione. Si può notare la originale forma di questa architettura, un po' romantica e un po' esasperatamente moderna.

Notizie di Cinelandia

La produzione cinematografica italiana

Il collocamento in Europa della produzione cinematografica italiana si presenta in quest'anno particolarmente favorevole. Le risultanze statistiche del movimento commerciale europeo dello scorso anno devono costituire per l'industria cinematografica italiana una constatazione fondamentale ed una preziosa indicazione specialmente nei confronti del possibile sfruttamento di mercati a tutt'oggi non calcolati sufficientemente e addirittura ignorati, mentre d'altra parte, la situazione generale di viva reazione all'importazione americana agevola evidentemente l'opera di piazzamento all'estero. Ne consegue pertanto la necessità dell'assoluta intensificazione quantitativa della produzione italiana, e l'azione iniziale ed in corso, precisa e condotta dalla Direzione Generale per la Cinematografia, è di effettiva garanzia avvenire, e considerando la recente sistemazione della Pittaluga e della Cines, non è errato prevedere il prossimo raggiungimento di uno sviluppo produttivo basato non solo sul fattore numerico, ma soprattutto su quello qualitativo.

Prescindendo quindi da tali considerazioni d'ordine interno, superate ormai da una evidente realtà, è il caso di rilevare invece la presente condizione del mercato cinematografico europeo e l'auspicato desiderio di numerosi Stati di ricevere films italiani, e questo è confermato anche dall'accoglienza che i Documentari e la Rivista Luce hanno riportato ovunque.

Occorre in definitiva che l'industria cinematografica nazionale consideri l'avviamento all'estero della sua produzioni quale fine diretto e soprattutto normale della sua esistenza, mentre necessita valutare ora numerosi Paesi generalmente non calcolati. Infatti basterà rilevare che ad es. la Finlandia, Stato nordico dimenticato, nel 1934 ha importato ben 717 films e di questi 446 appartengono all'America, 73 alla Germania e gli altri alla Russia, all'Inghilterra, alla Francia, alla Svezia, mentre l'Italia non figura che con due produzioni. Così pure in Cecoslovacchia delle 191 pellicole importate solamente due risultano di produzione italiana.

Il congresso filmistico di Berlino dal 25 aprile al 1.o maggio

Dal 25 aprile al 1.o maggio avrà luogo a Berlino un congresso internazionale cinematografico al quale interverranno i rappresentanti di quasi tutte le società ed imprese interessate così alla fabbricazione come al commercio delle pellicole. Esso è organizzato dalla Camera del film del Reich e dai gruppi affini associati. Si calcola che il numero degli ospiti stranieri raggiungerà gli 800. Contemporaneamente sarà tenuta l'assemblea annuale dell'Associazione tedesca dei proprietari di sale cinematografiche di tutto il Reich, cosicchè nell'ultima settimana di aprile Berlino ospiterà intorno a duemila cineasti.

L'imminente congresso è il primo indetto nella nuova Germania e, per quanto riguarda le sue proporzioni, il più grande che abbia avuto luogo finora. Quello precedente risale al 1928. Anch'esso fu tenuto nella capitale tedesca, ma era piuttosto l'assemblea di un'altra organizzazione fondata fin dal 1926 e cioè la «Fédération Internationale des Associations des Directeurs des Cinémas».

Il programma per il convegno dei proprietari di sale comprende fra gli altri i punti seguenti: limitazione di nuove costruzioni per garantire l'attività degli attuali esercizi, lotta contro la pressione fiscale, diritti d'autore e compartecipazioni, campagna contro il sistema di mettere nello stesso programma due lavori di speciale attrattiva, unificazione dei prezzi d'entrata, creazione d'una categoria di proprietari di sale sui criteri di un solido corporativismo, potenziamento dell'attività propagandistica.

In quanto ai produttori e noleggiatori, il loro programma contempla la trattazione di questi importantissimi temi: paghe delle dive e giovani reclute dello schermo, licenze dei brevetti, concorsi di films artistici, cinematografie per teatri e repertorio, problemi riguardanti i teatri di posa, concorso di films sportivi per l'autunno 1935, cinematografo educativo, archivio internazionale di cinematografie scientifiche, diritti di autore dal punto di vista internazionale, stampa e critica, infine unificazione delle norme riguardanti il film a formato ridotto.

Il programma mondano del congresso prevede fra l'altro un gran ballo e una gran serata ai quali prenderanno parte i più noti divi e dive dello schermo; inoltre visite ai grandi «ateliers» berlinesi, un ricevimento ufficiale da parte delle autorità comunali, gite a Potsdam, escursioni attraverso la Germania.

***

Alla II Quadriennale romana

DYALMA STULTUS: «Verso il mulino».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	21	2

IL SOLE sorge domani alle 6,25; tramonta alle 18,39. La **LUNA** sorge alle 18,14; tramonta alle 5,58. Temperatura del 18 di 50 anni fa: minima + 3,7; massima + 10,5.

Domani festa civile e di precetto.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 al Circolo Militare: «Cooperazione tra fanteria e artiglieria» (generale Pasquali). — Ore 21, G. R. Odone e Bonalni: Commemorazione di Giosue Carducci. — Domani alla Pro Cultura Femminile conversazione in francese del conte C. De Danilowicz.

MARIO BASSI ripeterà giovedì, 21, alle 21,15 al Chiarella la conferenza «L'Italia nell'Africa Orientale».

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Giuseppe.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana, 10,40: ore canoniche indi Messa solenne con l'assistenza pontificale di S. E. il Cardinale Arcivescovo. — S. Antonio: inizio predica tredici martedì. — S. Giuseppe: messe ogni mezz'ora; 10: panegirico; 11: messa cantata; 17,45: predica, benedizione pontificale. — Maria Ausiliatrice: 7,30, messa con Comunione Gen. per Ass. Uomini di A. C.

FIERE DI DOMANI. — Brusasco-Cavagnolo, Brusnengo, Casale Monferrato (festa dei fiori), Castelnuovo Scrivia, Dogliani, Passana, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 marzo 1935. Ruota di Bari: 3 da 109 settimane, 2 da 70, 58 da 62, 35 da 57, 81 da 56, 38 da 52, 86 da 50, 72 da 43, 40 da 48. — Ruota di Firenze: 71 da 95, 36 da 75, 24 da 68, 34 da 56, 25 da 54, 42 da 51, 53 da 48, 37 da 46, 49 da 44. — Ruota di Milano: 90 da 78, 76 da 76, 72 da 69, 58 da 62, 38 da 58, 45 da 56, 6 da 51, 10 da 48, 4 da 41, 11 da 40.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, 17,5: «Giosue Carducci nella Scuola» (sen. Luigi Federzoni) - Italia Nord, 22: Concerto musica da camera; 22,30: Concerto di musiche del M.o Contessa (dal Liceo Musicale di Torino) - Italia Sud, 22: «Il reuccio e il suo cruccio», favola di S. Negri.

Vienna, 17,40: Lieder estoni - Torre Eiffel, 20,30: Concerto sinfonico (Cina e Giappone) diretto da Flament - Berlino, 20,10: Grande concerto di lieder - Lipsia, 10: Flauti, chitarra, clarinetto e soprano. - Stoccarda, 21,30: Concerto di fisarmoniche - Lussemburgo, 22,40: Concerto di musica polacca. - Stoccolma, 20: Canti popolari danesi — Mosca III, 17,30: Concerto di musica russa.

GITE. — Marmolada il 23, 24 e 25 (Guf).

ESPOSIZIONI. — Nel salone a piano terreno de «La Stampa», Mostra fotografica dell'ALA.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18); ingresso L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16); ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa: domani 10-12; 14-18; 20,30-23. Universitaria 9-12; 15-18. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare 8,30-12; 15-18. Guf 17,30-19,30.

CINQUANT'ANNI FA. — L'Accademia Stefano Tempia ha ricevuto dal Rev. G. Tottenham, cappellano britannico in Torino, un indirizzo sottoscritto da vari inglesi i quali, a nome dell'intera colonia, porgono i più vivi ringraziamenti all'Accademia per la splendida esecuzione dell'Oratorio «Giuda Maccabeo» di Händel, altamente soddisfatti di aver potuto anche nella «terra del canto» udire interpretata con rara eccellenza l'immortale ispirazione di quel sommo da essi considerato come una gloria nazionale.

Lunedì 18 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 66 -- TORINO --

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

La Tetralogia di Wagner al Regio

Domani sera con *L'oro del Reno* si inizia il ciclo dell'*Anello del Nibelungo*

La Direzione del Regio comunica: E' confermato per domani sera, martedì, alle ore 21,30, l'inizio del primo ciclo di rappresentazioni della intera Tetralogia di Riccardo Wagner, con *L'oro del Reno*, diretto dall'illustre Maestro Fritz Busch e interpretato da Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Carlo Cavallini, Luigi Nardi, Michele Cuperi, Italo Tajo, Lamberto

Il basso ROSSI MORELLI (Wotan)

Bergamini, Augusto Romani, Fanny Anitua, Alida Vane, Inez Maria Guarnieri, Giovanna Nicola, Liana Avogadro, Emma Gottardi.

Il primo ciclo è in turno di abbonamento dispari, e la rappresentazione di domani sera è la diciassettesima della serie completa. Mercoledì, alle ore 21,30: «La Walkiria». Siccome i posti per i due cicli sono esauriti, si è iniziata ieri mattina la vendita dei biglietti cumulativi per il terzo ciclo, che, pure diretto da Fritz Busch, è fuori abbonamento. Sono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita continuerà nella giornata d'oggi.

Nel mito si trovano stemperati allo stato più puro — si potrebbe quasi dire cristallino — i sentimenti più elementari dell'animo umano: per questo esso vive d'una vita non caduca e rivela facilmente, attraverso la veste immaginosa e fiorita, un profondo significato etico.

Di questa verità era pienamente conscio il Wagner quando, dopo la composizione del «Lohengrin», cercando nuova materia drammatica per i suoi lavori, si accostò alla vasta epopea nibelungica. Fu verso il 1848: nel periodo del suo soggiorno a Dresda, in qualità di direttore del Teatro Reale; egli lesse le numerose monografie trovate nella biblioteca reale e riguardanti il mito di Sigfrid: sia nelle sue antiche fonti germaniche, come in quelle degli «Edda» e delle «saghe» delle regioni scandinave. Frutto di questi studi fu l'abbozzo di una «grande opera eroica» in tre atti, intitolata «Morte di Sigfrido» (novembre 1848).

Ma in questo processo di drammatizzazione del momento saliente della grande epopea nibelungica, egli s'accorse che il soggetto era troppo vasto, per un'opera sola e, sceneggiando alcuni racconti della «Morte di Sigfrido» inseriti a spiegazione degli avvenimenti, scrisse il «Giovane Sigfrid» (3-24 giugno 1851). Ma così ancora l'azione appariva lacunosa e statica. «In questi due drammi — egli scrive al suo grande e nobile amico Liszt — molti elementi essenziali erano raccontati o addirittura lasciati all'immaginazione degli spettatori: tutto ciò che dona all'intreccio e ai caratteri di questi due drammi il loro senso profondo e il loro immenso significato era lasciato fuori dell'azione scenica e comunicato esclusivamente con racconti. Ma la mia convinzione intima è che un'opera d'arte, non può veramente fare impressione che quando l'impressione poetica è espressa, nei suoi aspetti principali, sotto una forma concreta e visibile... Occorre dunque, per essere compreso, che io esponga in forma d'arte e con assoluta precisione tutto il mito dei Nibelunghi, con il suo vasto e profondo simbolismo». Profonda verità estetica, intuita dall'artista!

Fu così che, procedendo sempre a ritroso nello sviluppo drammatico — cioè nella elaborazione degli antefatti — egli scrisse i poemi drammatici della «Walkiria» (31 maggio-1 luglio 1852) e del «Ratto dell'oro del Reno» (ottobre-dicembre dello stesso anno). Attraverso la fantasia e la sensibilità drammatica del Wagner, il mito di Sigfrido subisce naturalmente non lievi modificazioni: Wagner rifonde la vasta epopea antica, sfronda, muta e riallaccia episodi, aggiunge nuovi elementi e realizza così la più vasta e grandiosa concezione drammatica del teatro lirico moderno.

Wagner non si nascondeva affatto le difficoltà pratiche di rappresentazione di un dramma così ardito nella concezione teatrale e così complesso nei suoi sviluppi; tuttavia animato dalla sua altissima idealità d'arte, sorretto da una tenacia indomabile e guidato dalla sua fede ardente si accinse a musicare il suo lavoro, seguendo il naturale sviluppo drammatico: incominciando cioè dal «Ratto dell'oro del Reno» (che intitolò, più tardi, semplicemente «L'oro del Reno»), che terminò nel gennaio del 1854.

Das Rheingold.

Il manifesto per la prima rappresentazione dell'«Oro del Reno» (22 settembre 1869, a Monaco).

Il dramma degli dei, dei giganti e dei nani

«Vorabend» denomina Wagner questa prima parte del ciclo; «Tage» le tre parti successive («Walkiria», «Sigfrido» e «Crepuscolo degli dei»): «prologo» e «giornate» traducono per lo più, rispettivamente, i traduttori; ma meglio che con «prologo» rende l'etimologia tedesca (Sera precedente) la parola «vigilia» usata dal Manacorda, il quale dei drammi wagneriani pubblicò un'edizione tedesca con la traduzione letterale italiana a fianco, corredandola di interessanti e utili notizie esegetiche.

Quando il dramma s'inizia, in una epoca remotissima della preistoria, regnano sulla terra la pace e il benessere. L'uomo non ha ancora fatto la sua comparsa: sulla superficie della terra vivono solo dei, ninfe e giganti; nei cupi e profondi abissi sotterranei i nani detti anche albi o elfi. L'oro — simbolo dell'egoismo nefasto e dell'avidità di possesso e di potenza: causa prima di tutti i mali — giace, ancora non tocco, puro e lucente, in fondo al Reno, custodito dalle figlie del Reno stesso.

Ma nuovi eventi maturano, per cui lo stato di felicità sarà spezzato e il mondo degli dei si avvierà fatalmente e decisamente verso la rovina e l'annientamento. Cause essenziali di questo mutamento sono due circostanze: il rapimento dell'oro del Reno per opera del nano Alberico e il sogno di potenza di Wotan, il quale, a tale scopo, si è fatta costruire una salda rocca — il Walhalla — dai giganti Fafner e Fasolt, promettendo loro, in cambio, Freia, la soavissima dea della giovinezza e della bellezza, pensando però in cuor suo di sfuggire poi ai patti con qualche frode.

ETTORE PARMEGGIANI «Loge» nell'«Oro del Reno» «Sigmondo» in «Walkiria»

Infatti nella prima scena — che si svolge sul fondo del fiume Reno — si scorgono, nell'incerta luce verdastra del crepuscolo mattutino, le tre ondine, a cui è affidato in custodia l'oro; esse, con gridi di gioia e canti melodiosi, folleggiano e s'inseguono, in scherzoso gioco, di roccia in roccia. Il nano Alberico, uscito dai profondi gorghi sotterranei, alla loro vista s'accende di fosca concupiscenza e vorrebbe afferrarne qualcuna; ma quando vede scintillare, nei riflessi dorati del sole mattutino, l'oro, e apprende dalle ondine che chi di esso saprà foggiarsi un anello avrà nel mondo potenza smisurata, pensa di impadronirsene. E' vero che l'ondina lo ammonisce ancora: «solo chi rinnega la potenza dell'amore, solo chi respinge la gioia dell'amore può acquistare il potere di foggiarsi con l'oro l'anello» — concetto che racchiude uno degli elementi fondamentali della «Weltanschauung» (concezione spirituale della vita) wagneriana —; ma Alberico maledice l'amore e con un balzo felino riesce a strappare l'oro dalla roccia e a trarlo con sè nelle profondità degli abissi.

Nella seconda scena si scorge il Walhalla, la rocca costruita per gli dei dai giganti. Questi vengono ora per esigere la consegna di Freia, a loro promessa come compenso della loro fatica; invano Freia invoca aiuto; invano Fricka rammenta che a Freia è collegata l'esistenza degli stessi dei: essa infatti coltiva gli aurei pomi, di cui gli dei si nutrono, per serbare inalterata la loro giovinezza. Wotan non può recedere dal patto giurato; tutt'al più può cercare — secondo il consiglio dell'astuto Loge il dèmone del fuoco e della fiamma — di indurre i due giganti ad accettare, in cambio di Freia, il tesoro e l'anello di Alberico, il Nibelungo.

La partita Juventus-Lazio allo Stadio Mussolini

JUVENTUS-LAZIO — Orsi è tornato per un istante l'inesorabile tiratore a rete d'un tempo: guizzato fra i terzini, ha battuto Blason con un pallone imparabile. (Foto Gherlone).

Questi, in virtù appunto dell'anello e dell'elmo magico — che ne trasforma a piacere il sembiante e può renderlo anche invisibile — esercita ora un incontrastato dominio sulla stirpe dei nani, che costringe a un durissimo lavoro, per accrescere sempre più il suo già immenso tesoro. Ma Loge, con la sua innata scaltrezza, riesce con uno stratagemma a domare l'ignobile nano: l'invita a trasformarsi in rospo, così che Wotan può repentinamente schiacciarlo col suo piede e strappargli l'elmo fatato.

Alberico, legato e impotente, dovrà consegnare, per il suo riscatto, tutto il suo tesoro; compreso anche l'anello. Si oppone il nano, ma quando comprende che quello è il solo prezzo della sua libertà, prorompe in una violenta imprecazione: «Come venne a me per maledizione, così l'anello sia ora maledetto! Il suo oro donò a me infinito potere: così il suo incanto dia morte a chi lo porta»...

La maledizione inizia ben presto la sua opera nefasta. I due giganti, Fasolt e Fafner, a cui il tesoro e l'anello sono stati consegnati per il riscatto di Freia, vengono a lite fra loro per la divisione del bottino e Fafner, con un terribile colpo, stende morto Fasolt. Scoppia poi un violento uragano; e mentre il pianto delle figlie del Reno, prive ormai dell'oro, risuona melanconicamente in fondo alla valle, sull'arcobaleno apparso in cielo gli dei fanno il loro trionfale ingresso nel Walhalla...

La concezione musicale

Nella sua linea semplice quasi primordiale e d'una maestosità quasi eschilea, questo dramma presenta e imposta i problemi tragici, che avranno in seguito il loro sviluppo e la loro soluzione; è questo anche il primo dramma, in cui i concetti della riforma del dramma lirico, da tanto tempo vagheggiata da Wagner, trovano la loro più rigida e sistematica applicazione: forse, dal punto di vista strettamente musicale, anche troppo rigida e troppo sistematica! I «Leitmotive» e il «declamato» obbediscono qui a una logica ferrea, quasi kantiana, che talvolta inceppa il libero volo della fantasia e pregiudica la profonda emotività; perciò questa «vigilia», pur nella sua mirabile e pura linea architettonica, è sempre stata la parte della tetralogia, che meno direttamente e profondamente ha penetrato e scosso l'animo del pubblico.

Eppure innegabile è il valore della conoscenza di essa, sia per la comprensione drammatica, che per quella musicale del lavoro: essa dà la chiave musicale dell'intero ciclo, in quanto la massima parte dei temi si affermano già qui nei loro caratteri più essenziali, nella loro plastica evidenza e in quella potenza espressiva ed espansiva, in cui risiede la loro principale forza e ragione di essere.

FANNY ANITUA («Fricka» nell'«Oro del Reno»)

«Nulla di simile — scriveva Wagner a Liszt il 14 gennaio 1854, il giorno stesso in cui terminava la composizione dell'«Oro» — non è mai stato composto. Io penso che la mia musica sia tremenda; uno stagno di orrori terribili e sublimi!». E tremenda essa dovette veramente apparire agli ascoltatori di Monaco, dove fu eseguita per la prima volta, i quali ne furono soprattutto sgomenti, disorientati, travolti!

Certo vi sono sproporzioni e nebulosità episodiche; ma vi sono pagine indimenticabili: basti accennare all'inizio misteriosamente fluttuante, alla drammatica imprecazione di Erda e alla solenne e grandiosa entrata degli dei nel Walhalla. Ma — ben osserva il Manacorda — chi non sappia compiere un prodigioso balzo all'indietro a traverso i millenni della preistoria; chi non sappia piangere col pianto della vita, sussurrare col ruscello e col vento, ardere con l'ardore della fiamma, raggiare coi raggi del sole, perdersi e naufragare con l'oscurità della notte; chi, insomma non sappia farsi pianto, rupe, fiume, più elementare, più elementare ancora, imperscrutabile, vaneggiante abisso, non s'accosti all'«Oro del Reno». Ne rimarrebbe travolto, oppresso, perduto, annientato: come il navigante che osasse avventurarsi su «picciolatta barca» tra le furie paurose e i gorghi profondi dell'oceano...

E bisogna soprattutto amare per comprendere! Questo è un concetto espresso più volte da Wagner.

Luigi Cocchi

ALFIERI

Il continuo successo dei De Filippo

Anche nei due spettacoli di ieri i De Filippo hanno richiamato all'«Alfieri» grande numero di spettatori che li hanno applauditi calorosamente. Questa sera, a prezzi popolari, saranno replicati: *Quarantа, ma non li dimostra*, la bella commedia di Peppino e Titina De Filippo, e *L'ultimo bottone*, il divertente atto unico di Eduardo De Filippo, che già hanno ottenuto il più vivo successo. Domani sera tre lavori in un atto degli stessi De Filippo: *Don Raffaele il trombone*, *Gennareniello* e *Una persona fidatissima*, tre atti di continua ilarità che richiameranno nel teatro di piazza Solferino notevole quantità di pubblico. Si annuncia intanto per venerdì prossimo la novità in tre atti di Paola Riccora, *Angelina mia!...* che altrove ha riportato il più lusinghiero successo.

ROSSINI

***Dall'ago al milione* ed il favore del pubblico**

La divertente «féerie» *Dall'ago al milione*, nella accurata versione in piemontese di Sacchetti, ha riportato anche nei due spettacoli di ieri un successo senza pari. La Compagnia Casaleggio, che vi si impegna con tutte le sue migliori risorse, è stata applaudita anche a scena aperta poichè il suo merito maggiore è quello di rendere attraente uno spettacolo che il tempo poteva aver reso non più aderente al gusto nuovo degli spettatori d'oggi. Particolarmente festeggiati: Mario Casaleggio, Artuffo, Gemelli, Tino Casaleggio, il tenore Franci, e, fra le attrici, la Robella, Isa Lisette, la Romeo, Mariuccia Casaleggio. Il festoso lavoro avrà quindi molte repliche, mentre si annunzia una ripresa di commedie del vecchio repertorio vernacolo piemontese.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,45: Com. uff. presagi — 18-18,10: Quotazioni del grano — 18,45: Cronache it. del turismo - Com. del Dopolavoro — 19: Not. estere — 19,55: Not. turistiche in francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Sen. II. Forges Davanzati — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Lucio d'Ambra: «In volo sopra l'Italia nuova» — 22: Concerto di musica da camera del violoncellista Gino Francesconi e della pianista Gregoria Nardi Gobbi — 22,30: Concerto di musiche del M.o Enrico Contessa col concorso del violinista Andrea Tafuri e del soprano Stella Zotti Castellana; al pianoforte l'Autore.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: «In volo sopra l'Italia nuova», conversazione di Lucio d'Ambra — 22: «Il Ragnolo e il suo crocifisso», favola in 3 atti di Silvio Negri, diretta dal M.o Renato Josi — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Il pedante gabbato», commedia in 5 atti e 5 tempi di Cirano di Bergerac.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Uccello sacro per gli antichi egiziani; 4) Plantigradi... bianchi e neri; 8) Poeticamente: stanco, infelice; 10) Casa di regine e operaie; 11) L'azoto in chimica; 12) In questo momento; 14) Il fondo; 15) Congiunzione arcaica; 16) Signore feudale in Etiopia; 18) Vento che nel nostro emisfero spira da mezzogiorno; 20) Bisonte; 21) La cosa dei latini; 23) Preposizione; 24) Arnese per i lavori donneschi; 25) Celebre scultore fiorentino (1386-1466); 26) Il dio dei pastori; 27) L'immobile; 28) Per lanciarsi nello spazio; 30) Molti nel calendario; 31) Fiore e strumento musicale; 33) Associazione; 35) Città francese nel dip. della Somme; 36) Concedo; 37) Non sbaglia... questo pappagallo!; 39) Il calcio in chimica; 40) Elenco; 42) Il sacerdote la consacra alla Messa; 44) Fiume dell'Istria; 45) Grande califfo arabo.

Verticali: 1) Ha cuor contento; 2) Vi trovi di tutto un po'; 2 a) E'... inglese; 3) Nella rosa dei venti... più sud che ovest; 4) Signore del mondo; 5) Precede il nome di una corazzata; 6) La parte coagulabile del latte; 7) Emissione di voce all'incontro di due vocali; 9) Vedi N. 4; 10) Odiato dai pesci; 13) Ebbe l'ammirazione di Socrate e l'amore di Pericle; 14) Lontano dalla sostanza delle cose; 17) Città delle Ardenne che nel 1870 fu teatro di una battaglia che causò la caduta del 2.o Impero francese; 19) Ricopre l'edificio; 20) Appendice del velo palatino; 22) Figlio in inglese; 24) Vedi N. 25 orizzontale; 26) Altopiano dell'Asia centrale; 29) Arnese del boscaiolo; 30) Camera; 31) Cammino, mezzo; 32) Punta nell'Ischia; 34) La regione che ha chiesto l'annessione alla Germania; 36) E' ferma; 38) Tento; 41) Santissimi; 43) Le consonanti del tè del Paraguay.

IL QUADRO DEL PITTORE
(Anagrammi a scarto)

In evidenza: un milite col braccio levato nel saluto ROMANO -- Ha nello sguardo la luce del genio, nel maschio volto l'espressione di una IRRIDUCIBILE volontà.

Parole da formarsi con le lettere esuberanti:

1) In questo momento; 2) Vento impetuoso, invernale, sulle coste della Dalmazia; 3) Ridente spiaggia adriatica.

Qual'è il soggetto del quadro?

Soluzione dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Casellario

P	e	s	c	i	a
V	e	r	o	n	a
C	e	s	e	n	a
A	l	c	a	m	o
M	a	t	e	r	a
T	o	r	i	n	o

SCACCHI. — *Problema di E. Aristomoschi* - 1. Tf3 minaccia 2. T×f6. Interessanti schiodature del C bianco in batteria seguono a Tc4 e Ce4.

Problema di E. Cofman - 1. Th5 minaccia 2. Ag5. Difese anti-Goethart combinate con la schiodatura di C bianco nelle varianti: 1... Tc4 - 2. Cc5 e 1... Te4 - 2. Ce5.

Le soluzioni dei giochi pubblicati verranno rese note domani.

Fris.

Appendice de *La Stampa della Sera* (50

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— E se non sei contento — dichiarava — verrò anche io ad abitare con voi. D'altronde è quello che farò quando sarò vecchia... E te ne accorgerai allora di quel che voglia dire avere una vecchia zitella tra i piedi!

— Ma sta zitta, Matilde!

— So quello che dico... A proposito, ho incontrato la signorina Martinelli, e le ho annunciato il tuo matrimonio.

Egli non rilevò nemmeno la notizia.

— Non mi domandi neppure che cosa abbia detto... Ebbene, ha preso un'aria sdegnosetta ribattendo: «Già, era maturo fin dall'estate scorsa!...».

— Maturo?... — rilevò Gianni ridendo.

— Maturo pel matrimonio, si capisce! Sai, loro stanno a Milano; sono venuti a Roma per la Mostra della Rivoluzione. Ora fa del pattinaggio al Palazzo del Ghiaccio, e quest'inverno vuol partecipare al concorso di Zurigo... Mi ha anche domandato dove andrete in viaggio di nozze...

— E tu che cosa hai risposto?

— Alle Capannelle!

***

In casa di Maurizio D'Aura sorgevano battibecchi sempre più frequenti tra lui e Celina Martel, che d'improvviso si era manifestata gelosa, cosa straordinaria in lei, perchè il suo amico non aveva mai cessato dall'aver avventure con questa e con quella.

— Me ne infischio, di quelle donnacce! — urlava Celina. — Ma non voglio che tu vada a buttare il denaro con loro quando ci manca del necessario!

Quella della «mancanza del necessario» era diventata la sua idea fissa: ne parlava venti volte al giorno. Vivevano spendendo centomila lire all'anno, somma che negli ambienti mondani che frequentavano non era poi gran che; avevano per giunta dovuto vendere la loro automobile, per accontentarsi di macchine da piazza.

Invecchiando, Maurizio diventava avaro, tranne quando si trattava di cavarsi un capriccio, e allora sorgevano battibecchi infiniti. Non avevano nulla da fare, e dovevano pur trovar modo di far passare l'una dopo l'altra tutte le ore della giornata.

Si alzavano tardi e poi si trascinavano per ore ed ore nell'appartamento, in pigiama e pantofole, passando dal bagno alla camera da letto, sfogliando i giornali e scambiandosi delle osservazioni agrodulci. Poi veniva il massaggiatore, perchè Celina Martel voleva lottare contro l'adipe che la minacciava.

Era il momento in cui Maurizio, finalmente pronto, andava al caffè a sedere al tavolino sul marciapiedi, in attesa di qualche conoscente, per prendere l'aperitivo in compagnia.

Nel pomeriggio, quando v'erano, andavano alle corse; e se perdevano, il che accadeva di frequente, sorgevano altri battibecchi.

— Se mi avessi lasciato puntare su «Bersagliere»...

— Ma se sei stato tu che hai detto che su terreno pesante non va!...

— Bella, questa!... Eri tu che volevi puntare a tutti i costi su «Farfalla»! e ti ci sei ostinata!

Finalmente giungeva la sera, coll'aperitivo in un altro bar, e poi il pranzo al ristorante. E infine la serata e la notte in locali più o meno equivoci, con le solite diarie.

— Sapete con chi si è messa Lea?

— No... con un banchiere?

— Macchè! Pare che vada a Parigi col «barman» del Caffè Anglais. Si dice che intaschi un migliaio di franchi al giorno... Ma lei è gelosa, e lui deve essere cortese con tutte le clienti e specialmente con tutte le americane che gli corrono dietro.

— Capperi!

— Lei ha comperato una rivoltella dicendogli che se la tradisce lo ammazzerà.

— Oh, in Francia verrebbe assolta!

— Naturalmente lei ci fa conto... E sarebbe anche capace di farlo, non foss'altro che per far del chiasso attorno a sè... Rammentate la Rosetta, quella che è andata a Nizza l'anno scorso e che si era messa col suonatore di sassofono del «Caméléon»? Dopo ch'è stata assolta, ha avuto una infinità di offerte ed ora è con un banchiere che le ha comperato un'automobile da centomila franchi. Me l'ha detto Rosalli che è ritornato da Nizza l'altro ieri.

E così di seguito, fino ai primi albori del nuovo giorno.

***

Le conoscenze di Celina Martel erano ancor più strane di quelle del suo amante. Accadeva che in un caffè venisse avvicinata da qualche uomo dall'eleganza alquanto vistosa.

— Di' un po', potresti farmi un favore?

— No, caro; è finita. Ora sto al mio posto.

— C'è un brillante per te se mi nascondi queste cianfrusaglie per qualche giorno...

E l'uomo apriva una tasca mostrandole dei gioielli rubati. Qualche volta ella accettava, qualche altra diffidava, e non voleva saperne; ma conosceva quasi tutta la malavita della capitale.

— Non «lavori» più? — le veniva chiesto qualche volta.

Allora ella mostrava col dito Maurizio D'Aura, e mormorava:

— Sto per diventare baronessa, il che non sarà una cattiva cosa per la mia vecchiaia.

— Davvero?

Ed ella affermava:

— Dico sul serio!

(Continua)